



Cybersecurity, quali sono le responsabilità di chi vende e installa dispositivi di sicurezza fisica?



Crediti formativi
UNI 10459

27 maggio - ore 17

Patrocino:



Partner:



Cover Story

CYBERSECURITY, QUALI SONO LE RESPONSABILITÀ DI CHI VENDE E INSTALLA DISPOSITIVI DI SICUREZZA FISICA?



Recenti servizi giornalisti e televisivi stanno facendo scoprire anche al grande pubblico il problema dell'affidabilità delle telecamere e dei dispositivi IoT in termini di cybersecurity, un argomento che dovrebbe essere al centro dell'attenzione di coloro che si occupano di sicurezza per professione ma che, invece, è stato finora troppo spesso trascurato per motivi economici, per leggerezza o per scarsa conoscenza sia dei rischi di attacchi ai quali si espongono gli utilizzatori finali, sia delle responsabilità civili e penali di chi ha fornito o procurato sistemi non affidabili.

Regolamenti europei come il GDPR e la Direttiva NIS hanno iniziato da tempo a mettere in chiaro quali siano le responsabilità della filiera di fornitura - dai costruttori ai distributori, dai progettisti agli integratori, dai manutentori ai gestori - ma era necessario che la questione salisse alla cronaca per aumentare la consapevolezza,

facendo nascere molti interrogativi non solo tra gli operatori ma anche tra le funzioni security, IT e acquisti di utilizzatori pubblici e privati.

In che modo i fornitori si possono tutelare dal rischio di sanzioni e risarcimenti che potrebbero mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale?

E cosa devono fare per poter dimostrare di "aver fatto tutto il possibile" per garantire la sicurezza dei propri clienti? Come si possono avere informazioni attendibili sull'affidabilità dei prodotti che si acquistano, si inseriscono in un progetto o si prevedono in un capitolato?

E quali sono le responsabilità degli acquirenti, quando la logica di scelta è il minor prezzo?

A queste domande si cercheranno risposte puntuali nel seminario organizzato da securindex formazione il 27 maggio dalle ore 17, rivolto a tutti coloro che, ad ogni titolo, forniscono sistemi e servizi di sicurezza ed a coloro che li acquistano e li utilizzano, sia in ambito pubblico che privato.

ISCRIVITI

CLICCA SULL'ICONA PER SCARICARE L'ARTICOLO CHE TI INTERESSA

- 05 Videosorveglianza cinese, e adesso?
- 06 Dalla sicurezza alla valorizzazione: Musei e teatri messi in sicurezza per sostenere la ripresa del Paese dopo l'emergenza sanitaria
- 08 Dalla sicurezza alla valorizzazione: La Fondazione Giorgio Cini e il ruolo della cultura per un futuro vincente
- 10 Dalla sicurezza alla valorizzazione: Gli spettacoli a sostegno dell'economia dei territori. L'esempio de La Fenice
- 12 Dalla sicurezza alla valorizzazione: Le Fondazioni bancarie a sostegno della riapertura dei luoghi di Arte e Cultura
- 14 Dalla sicurezza alla valorizzazione. Umbria: il ruolo del Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Perugia
- 16 Dalla sicurezza alla valorizzazione: Il Teatro Stabile dell'Umbria e l'impegno per la continuità
- 17 Dalla sicurezza alla valorizzazione: l'esperienza di Umbra Control per la tutela del patrimonio artistico
- 18 Dalla sicurezza alla valorizzazione: la Galleria Nazionale dell'Umbria si rinnova e offre più sicurezza
- 20 Il catalogo 2021 di securindex formazione con i nuovi corsi di Area Tecnica, Vigilanza Privata e Commerciale
- 22 Il corso avanzato per Progettisti di sistemi di videosorveglianza in ambito urbano - PSVAU
- 24 Il Corso Professional Base CV-PB per chi opera nella vendita all'esterno e all'interno dell'azienda
- 26 Riconoscimento facciale, adottate dal Consiglio d'Europa le Linee Guida sull'uso corretto delle tecnologie
- 28 Vigilanza, la ripresa del settore deve partire dall'integrazione nel sistema di sicurezza Paese
- 32 Vigilanza, luci ed ombre dal Report Federsicurezza 2021
- 34 Cittadini dell'Ordine tra servizi tradizionali e proposte innovative con il nuovo vertice operativo
- 36 Security Operation Center... oltre la norma!
- 38 Soluzioni Everbridge: un valore aggiunto per le società di servizi di sicurezza
- 40 Safety21 e Axis: partner per una Città Metropolitana di Milano più sicura
- 42 La multinazionale svedese Gunnebo crea in Puglia un polo globale dedicato all'innovazione
- 44 L'innovativo polo scolastico internazionale ICS Symbiosis di Milano ha scelto la sicurezza dormakaba
- 46 HESA presenta le nuove centrali xGenConnect di UTC CARRIER: il futuro della sicurezza
- 48 v-SUITE, la nuova piattaforma software di Vigilante per Security e Smart Mobility
- 50 Premio H d'oro 2019 - Categoria SOLUZIONI SPECIALI
- 52 Premio H d'oro 2019 - Categoria SICUREZZA SOCIALE
- Redazionali Tecnologie 54 - 55



Inim Online Training. Il tuo allenamento settimanale sui sistemi intrusione e incendio Inim.



Dai primi di marzo, parte Inim Online Training: la nuova sessione di webinar per scoprire tutto sui sistemi intrusione e incendio Inim. Con la possibilità di curiosare anche tra i reparti aziendali di produzione, ricerca e sviluppo. Tre livelli di preparazione differenti (base, intermedio, avanzato) per una palestra formativa gratuita, dedicata ad installatori e progettisti Inim. E a chi vuole diventarlo. Un appuntamento settimanale imperdibile, dalle ore 16.00 alle ore 18.00. Pronto alla sfida? Inquadra il QR code e iscriviti ai webinar.



Videosorveglianza cinese, e adesso?

“Tanto tuonò che piovve” è la frase attribuita a Socrate, usata qualche volta per sottolineare l’ovvietà di un evento che accade dopo tanti segni premonitori, che ben si presta per commentare la pioggia di servizi televisivi e giornalistici di queste settimane sulla “scoperta” che l’Italia sia imbottita di telecamere di dubbia sicurezza informatica, fabbricate da aziende cinesi accusate di violazioni dei diritti umani.

Si tratta in realtà di un [problema venuto a galla almeno nel 2016](#), con ben [due interrogazioni al Parlamento](#)

[italiano nel 2017](#) sull’opportunità di impiegare quelle telecamere nella nostra PA e il [blocco nel 2018](#) delle forniture alle sedi governative deciso dal parlamento US.

Le motivazioni di allora erano le stesse che adesso fanno tanto scalpore anche da noi:

1. la questione etico/politica delle forniture al governo cinese di soluzioni per la sorveglianza e l’oppressione della minoranza musulmana degli [Uiguri](#) nella regione dello Xinjiang
2. il sospetto che le telecamere installate nei siti sensibili occidentali possano consentire “comode” azioni di spionaggio da parte dell’intelligence cinese o di altri soggetti indesiderati.

La prima motivazione sembra in realtà strumentale, dal momento che nessun paese occidentale dovrebbe permettersi di scagliare la prima pietra per questioni relative ai diritti umani.

Sorge piuttosto il dubbio che sia una buona scusa per togliere di mezzo telecamere e dispositivi vari che solo adesso si è scoperto poter essere pericolosi, dopo averli acquistati per anni per i prezzi inarrivabili senza mai porsi alcun problema di sicurezza.

Ora chi ha il compito della sicurezza nazionale in Italia si starà occupando dei rischi di spionaggio a livello governativo, ma il vero problema è che tutti hanno capito che centinaia di migliaia di dispositivi installati in siti sensibili, spazi pubblici, aziende e abitazioni private potrebbero esporli quanto meno agli attacchi di qualsiasi hacker a caccia di dati personali, informazioni aziendali riservate, riscatti, boicottaggi ecc.

È dunque indispensabile avere al più presto indicazioni attendibili su cosa fare dal momento che, oltre ai giganteschi problemi di sicurezza (finalmente) sollevati, un’intera filiera di professionisti - distributori, progettisti, installatori - deve capire cosa poter proporre ai propri clienti senza correre rischi di denunce, cause e risarcimenti, mentre migliaia di utilizzatori, che si trovano pieni di telecamere e dispositivi vari di dubbia sicurezza, si chiedono se continuare ad usarli o doverli smantellare più in fretta possibile.



Dalla sicurezza alla valorizzazione: Musei e teatri messi in sicurezza per sostenere la ripresa del Paese dopo l'emergenza sanitaria

intervista a Carlo Hruby, Vice Presidente Fondazione Enzo Hruby

Quali sono gli obiettivi del ciclo di incontri digitali con i responsabili delle maggiori istituzioni museali e teatrali avviato dalla Fondazione Enzo Hruby per affrontare il tema del rilancio del sistema culturale italiano dopo l'emergenza?

L'obiettivo principale del progetto è far sì che i responsabili dei musei, dei teatri e, più in generale, di tutti i luoghi della cultura del nostro Paese possano cogliere le opportunità concrete e, al tempo stesso, ancora poco conosciute offerte dalle attuali tecnologie, non solo in termini di protezione delle opere e di sicurezza sanitaria ma anche in termini di valorizzazione dei beni e degli spazi. Il percorso che abbiamo avviato insieme a essecome-secuirindex si colloca nell'ambito dell'impegno della nostra Fondazione per far dialogare il mondo dei beni culturali con quello della sicurezza e le sue tecnologie; è molto importante, in questo percorso, il coinvolgimento degli esponenti di alcune delle più importanti e prestigiose realtà culturali del nostro Paese, perché ci consente di condividere al meglio i rispettivi know-how ed esperienze maturate nell'ultimo anno e far sì che possano diventare dei modelli per altre realtà del nostro Paese. C'è una vitalità incredibile oggi nel settore della cultura, un desiderio di ripartenza talmente grande da far superare ogni paura. Le tecnologie di sicurezza sono l'arma vincente per raccogliere le energie che vediamo intorno a noi, da trasformare in azioni concrete che possano contribuire a proteggere beni e persone per valorizzare al meglio i luoghi della cultura del nostro Paese, in modo che essi stessi diventino il volano per la ripartenza dell'Italia.



Si parla del ruolo trainante della cultura per il rilancio dell'economia dei territori ma ora è necessario che spettatori e visitatori si sentano totalmente sicuri in teatro così come in un museo. Si può delineare il rischio di un'altra declinazione dei "costi della non sicurezza" denunciati a suo tempo proprio dalla Fondazione per la mancata protezione delle opere d'arte?

Questo paragone è molto appropriato. Riassumendo quelli che possono essere i "costi della non sicurezza" applicati alle opere d'arte, ricordiamo che, mentre un bene protetto è un bene che può essere fruito e che può generare un ritorno economico, un bene lasciato incustodito può essere rubato, vandalizzato o danneggiato. Tutto ciò genera dei costi di varia natura, da quello economico diretto relativo alle varie attività per il recupero, al mancato guadagno ("lucro cessante") dovuto alla mancanza di tali opere in musei o esposizioni, al costo sociale per l'impovertimento che deriva a tutti noi come cittadini, fino ai costi assicurativi.

Allo stesso modo, un teatro/museo protetto dal punto di vista sanitario ed in grado di far sentire "sicuri" i visitatori/spettatori e il personale che vi lavora - attraverso opportune misure di controllo accessi, di conteggio persone, di analisi dei flussi e così via - è un luogo che può essere fruito in sicurezza e che può generare un ritorno economico addirittura maggiore rispetto all'epoca pre-Covid, proprio grazie alle opportunità di valorizzazione offerte dalle attuali tecnologie.

Diversamente, le realtà che non sapranno rispondere al più presto ed al meglio alle nuove esigenze di sicurezza sono destinate ad avere dei danni molto rilevanti, soprattutto per il mancato guadagno dovuto all'impossibilità di riaprire senza aver provveduto ad un'adeguata messa in sicurezza degli spazi, oltre a far ricadere sui cittadini un costo sociale non indifferente per l'impovertimento culturale che deriva dal mancato godimento di uno spettacolo o di una visita museale. La filiera della sicurezza può intervenire in questo ambito facendo conoscere ai propri interlocutori le importanti opportunità che le attuali tecnologie possono offrire in termini di protezione e di valorizzazione e, dunque, proponendo le soluzioni più appropriate su misura di ciascun contesto specifico.

Ritiene che le Fondazioni bancarie e private possano avere un ruolo per indirizzare gli investimenti per la sicurezza in modo efficace e razionale?

Ritengo che questo sia importantissimo e che sia un fattore determinante per la buona riuscita dei progetti. Realtà come la Fondazione Cariplo e come altri soggetti bancari e privati presenti nel nostro Paese, hanno dimostrato nel corso degli anni una capacità straordinaria a livello strategico e progettuale pari almeno alla loro capacità economica di finanziamento, proponendo dei modelli davvero virtuosi che hanno fatto e continuano a fare scuola nel campo dei beni culturali e non solo.

Nel corso dell'attività della nostra Fondazione, abbiamo sperimentato che in Italia, a fianco di queste grandi realtà molto importanti, esiste anche un mecenatismo diffuso

di cui il nostro Paese può beneficiare, grazie all'apporto di imprenditori locali e singoli cittadini consci del ruolo di salvaguardia che, oltre alle Istituzioni statali spetta a ciascuno di noi. Personalmente, credo quindi che si debba incentivare al massimo il coinvolgimento di tutte le realtà - grandi o piccole che siano - che decidono di investire nella cultura.

"Dal problema all'opportunità": ci può fare un esempio concreto di questa massima da lei espressa nel corso della tavola rotonda "Dalla sicurezza alla valorizzazione"?

Per fare un esempio concreto, desidero citare un progetto importante che la nostra Fondazione ha sostenuto durante i mesi del lockdown per il Museo Teatrale alla Scala di Milano, frutto della proficua collaborazione che ci lega a questa straordinaria realtà. Si tratta di un progetto di conteggio persone e per il rilevamento della temperatura corporea ideato per rispondere in maniera specifica alle nuove esigenze di sicurezza scaturite dall'emergenza sanitaria, ovvero la necessità di dotare i luoghi della cultura di sistemi che possano tutelare la salute dei visitatori e del personale, consentendo la continuità delle attività dei singoli enti.

Questo progetto è scaturito dall'emergenza sanitaria ma potrà svolgere un ruolo essenziale anche in futuro, perché permetterà di analizzare e gestire il flusso dei visitatori sia in un'ottica di protezione delle collezioni museali e delle persone all'interno dei locali, sia per ottimizzare l'offerta al pubblico dei numerosi tesori che rappresentano la storia di uno dei teatri più celebri al mondo. Ecco un esempio di come dal problema si sia passati all'opportunità, sfruttando le molteplici funzionalità che le attuali tecnologie di sicurezza possono offrire. Il nostro augurio è di vedere sempre più numerose realtà che, proprio a partire da questo modello di riferimento, possano adottare soluzioni analoghe, dove le tecnologie di sicurezza svolgono un importante compito per le istituzioni culturali anche in un'ottica di "business intelligence", consentendo di valorizzare al meglio le collezioni e l'esperienza di visita e di conseguenza, contribuire ad una migliore e maggiore fruizione del nostro patrimonio culturale.

Dalla sicurezza alla valorizzazione: La Fondazione Giorgio Cini e il ruolo della cultura per un futuro vincente

intervista all'arch. Renata Codello, Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia

Come ha risposto la Fondazione Cini al maggior bisogno di cultura emerso durante la pandemia, in termini di disponibilità e di sicurezza delle vostre strutture?

Nel periodo di maggiore isolamento che si è verificato in occasione delle fasi più critiche della diffusione del virus, le persone hanno risentito in modo molto intenso e profondo della mancanza di tante possibilità che, prima della pandemia, sembravano sempre garantite e quasi scontate, come poter decidere, anche all'ultimo momento, di visitare un museo, di consultare dei libri in una biblioteca, di partecipare ad una visita guidata nei molti spazi monumentali e ricchi d'interesse del nostro patrimonio storico e artistico.

Questa mancanza ha fatto percepire in modo forte e consapevole l'importanza e il valore di queste possibilità, in realtà tutt'altro che scontate.

La Fondazione Cini si è adoperata per adattarsi a questa nuova drammatica situazione sfruttando al massimo la sua versatilità e la sua flessibilità sia in termini di spazi e offerte culturali, che di operatività e di tecnologie.

La prima azione è stata quella di attivare, fin dai primissimi giorni della pandemia, attraverso un gruppo di lavoro dedicato, ovvero, secondo le norme del primo DPCM, un "comitato per l'applicazione del protocollo anti-covid". Rigorose procedure di gestione degli accessi e controlli della mobilità di dipendenti e utenti nell'uso degli spazi, adottando anche tecnologie avanzate come termo scanner ad alta velocità; individuazione di percorsi, segnaletica particolarmente efficace, dispenser di disinfettante senza contatto con le mani.

L'attività di formazione del personale è stato un serio impegno per la migliore gestione possibile degli utenti e dei servizi (oltre che in primis alla propria sicurezza).



Anche tutti i servizi di pulizia, guardiana, manutenzione e i lavori con imprese esterne sono stati riprogettati, ottimizzati e orientati alla massima efficacia e sicurezza contenendo, allo stesso tempo, i costi, dato che gli introiti collegati alle attività ospitate si sono sostanzialmente ridotti per tutto il 2020.

Dal punto di vista degli spazi, la Fondazione ha da subito privilegiato quelli più adatti alle specifiche attività, ad esempio ripensando in toto l'accesso alla biblioteca, posta nell'antico salone del Longhena, dove i tavoli antichi sono stati rivestiti da materiale trasparente e perfettamente igienizzabile; distanziando le postazioni tra loro e dall'operatore; adottando procedure rigorose per la quarantena dei libri consultati.

Nondimeno ha avuto cura nella sanificazione degli impianti con ottimi risultati, dimostrati dalla totale assenza di casi di contagio all'interno dei nostri spazi per tutto il periodo di apertura al pubblico.

Per le visite guidate al complesso monumentale, i percorsi sono stati ridisegnati privilegiando gli spazi esterni, quali i chioschi, il parco, le Vatican Chapels, il labirinto di Borges, il Cenacolo palladiano, vasto e ben aerabile.

L'aspetto percettivo della sicurezza rappresenta un valore fondamentale, e l'efficacia di quanto abbiamo fatto è dimostrata dal numero crescente di visitatori che abbiamo registrato e dalle loro valutazioni molto positive.

Favorire la fluidità e la velocità dei flussi, evitare punti di passaggio ristretti, far sempre percepire in modo non invasivo, ma rassicurante ed efficace, l'attenzione alla sicurezza è essenziale per determinare una attiva collaborazione del pubblico e un esito finale positivo dell'esperienza soggettiva vissuta.

Per le nostre attività culturali, si sono studiati e realizzati eventi in streaming, che hanno riscosso un notevole successo.

Questo ha reso possibile continuare, almeno fino a che le norme lo hanno consentito, ad offrire un accesso alla cultura e alla bellezza del patrimonio della Fondazione anche nei momenti più difficili.

Sono state potenziate e utilizzate tutte le tecnologie informatiche per permettere la continuazione in smart working delle attività essenziali e di molti settori di studio che disponevano di archivi creando l'accesso ai contenuti digitali sia per gli operatori che per gli utenti.

Come ritenete organizzarvi nel medio/lungo termine per garantire la percezione di sicurezza che i visitatori/uttilizzatori continueranno a chiedere anche nella "nuova normalità"?

Quello che abbiamo fatto in questo primo anno di pandemia rappresenta quello che sarà un nuovo modo di utilizzare le risorse d'arte delle istituzioni culturali come la Fondazione Cini.

La Fondazione si trova sull'isola di San Giorgio e, per tale specificità, ha sempre dovuto affrontare la difficoltà di rendere fruibili i propri tesori al grande pubblico.

Per i prossimi anni, verosimilmente, le procedure di base per la sicurezza dovranno essere mantenute e rese sempre più efficienti e integrate con l'operatività generale della Fondazione.

A questo riguardo, credo sia interessante sottolineare

come l'interazione tra i sistemi di sicurezza del patrimonio (videosorveglianza, controllo degli accessi, segnaletica anche attiva, sensori, termo scanner, sistemi di supervisione) e quelli per la sicurezza sanitaria permetta di ottenere un livello di sicurezza generale molto più efficiente e allo stesso tempo meno gravoso per il pubblico.

Inoltre, il successo ottenuto dagli eventi in streaming, dimostra che questa è sicuramente una strada da percorrere anche in futuro quale ulteriore modalità di fruizione anche in parallelo agli eventi più tradizionali.

La progressiva informatizzazione e digitalizzazione del patrimonio documentale e artistico della Fondazione permetterà una sempre più estesa possibilità di fruizione anche da remoto, oppure in loco, ma senza contatto diretto con i materiali di consultazione, con evidenti benefici sotto il profilo della conservazione e dell'ampiezza del numero degli utenti. Nel corso del 2020 abbiamo sperimentato l'organizzazione di eventi internazionali come il meeting del "Soft Power" con utilizzo ottimale delle nostre strutture e dei nostri impianti e tecnologie.

Per il 2021 abbiamo in programma altri importanti eventi, tra i quali una nuova edizione di "Homo Faber", mostre e convegni internazionali, per i quali l'esperienza fin qui accumulata sarà fondamentale.

La Fondazione continuerà ad offrire i propri servizi e i propri valori anche nel nuovo contesto mondiale e sociale, qualunque esso sarà alla fine di questa drammatica situazione, ottimizzando le proprie risorse sulla base del lavoro fatto per tutto il 2020.

In questo, conteremo sicuramente sull'aiuto dei nostri sostenitori, partners istituzionali, sponsor tecnici e semplici "amici della Fondazione", oltre che degli Enti di riferimento, come l'Agenzia del Demanio e il Ministero Italiano della Cultura, perché sembra ormai chiaro che il ruolo della cultura per la qualità della nostra vita, sia un dato irrinunciabile per ricostruire un futuro più solido e vincente.

Dalla sicurezza alla valorizzazione: Gli spettacoli a sostegno dell'economia dei territori. L'esempio de La Fenice

intervista a Andrea Erri, Managing Director della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

In che modo La Fenice ha garantito al proprio pubblico la fruizione degli eventi musicali e della parte museale da quando è iniziata la pandemia?

Dopo il lungo periodo di quarantena, che per il Teatro era iniziato dal 23 febbraio 2020, il DPCM del 17 maggio 2020 (integrato dal successivo dell'11 giugno) conteneva le prime disposizioni per la ripresa delle attività a partire da metà giugno: da questa data gli spettacoli aperti al pubblico si sarebbero svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati (doveva essere assicurata una distanza interpersonale di almeno un metro sia tra il pubblico, sia tra gli artisti); il numero massimo di spettatori veniva fissato in 200 per spettacoli in sala al chiuso. A livello territoriale, l'ordinanza n. 59 del Presidente Zaia del 13 giugno 2020 ha previsto, per il settore cinema e spettacoli, un numero massimo di spettatori in relazione alla capienza della struttura, che ha consentito di incrementare a 350-360 posti i posti utilizzabili nel nostro Teatro.

A seguire, abbiamo messo a punto un protocollo di sicurezza operativo e un progetto speciale di riapertura (approvato dalla competente Autorità Regionale) finalizzato a consentire la predisposizione di un ciclo di spettacoli con presenza di pubblico, adottando le misure di prevenzione e di controllo pandemico, sia del pubblico in sala, sia del personale interno ed esterno.

Per l'individuazione delle misure di sicurezza anti-contagio da implementare è stato compiuto un lavoro di analisi dell'attività nel suo complesso e una valutazione del rischio



di tutti i singoli comparti, elaborando un nostro protocollo, seguendo, in tal senso, anche le best practice in settori analoghi.

Siamo poi intervenuti nel layout del Teatro: a partire dall'inizio di luglio, gli spettatori si sono trovati di fronte a una sorprendente e inedita installazione – una sorta di chiglia di una nave – ottenuta rimodulando completamente lo spazio della platea, della fossa orchestrale e del palcoscenico. Rimosse le poltrone dalla platea (questo spazio sarebbe stato riservato agli orchestrali e agli interpreti) la “chiglia” era posizionata tra la buca d'orchestra (coperta) e il palcoscenico, su un piano inclinato, ricavando 50 posti a sedere per il pubblico, distanziati tra loro.

Nella prospettiva di gestire risorse del Recovery Plan destinate alla cultura, come si dovrebbero progettare interventi per i “contenitori” (teatri, musei) e per i “contenuti” (eventi, rappresentazioni) per rispondere alla crescente richiesta di cultura e, insieme, sostenere uno dei settori più trainanti per l'economia dei territori?

In genere, gli enti di spettacolo come il nostro sono erroneamente considerati come driver di soli costi, anziché come strutture che, se ben gestite, sono in grado di generare importanti ricadute positive per il territorio, che saranno così preziose per la ripartenza dopo il periodo Covid.

Credo sia opportuno, infatti, ragionare in un'ottica di marketing territoriale, individuando primariamente le *reti diffuse di attrattori*, e analizzando in profondità le relazioni fra i soggetti presenti, specie per la loro potenziale capacità di generare valore.

I soggetti culturali devono essere considerati all'interno di questa rete, come parte della filiera dei vari soggetti del territorio, contenitori ma anche produttori di contenuti.

Considerare contenitori e contenuti in maniera isolata forse non permetterebbe di cogliere le sinergie di natura sistemica

che possono sviluppare effetti positivi: un'istituzione come il Teatro La Fenice, ad esempio, considerata in modo astratto dal proprio contesto, potrebbe venire considerata come un mero produttore di performance lirico/sinfoniche o, addirittura, un “venditore di biglietti”. Per capire l'importanza della filiera, si deve pensare che i fruitori di queste rappresentazioni che arrivano nella città di Venezia producono una ricaduta economica sul territorio perché acquistano biglietti dei trasporti locali, vanno al ristorante, pernottano, fanno shopping.

Nelle motivazioni di acquisto, quindi, di queste persone, spettatori prima e turisti poi, La Fenice funge da “agente motivatore di primo livello”, caratteristica propria degli attrattori turistici.

Ritengo pertanto che sia sbagliato separare le azioni rivolte ai “contenitori” rispetto a quelle ai “contenuti”: tra i due diversi ambiti dovranno crearsi meccanismi orizzontali di collegamento, che significheranno condivisione di dati, strategie promozionali congiunte, ricerca di innovazione nella ricezione turistica, rafforzata da un'offerta culturale di elevato livello.



Dalla sicurezza alla valorizzazione: Le Fondazioni bancarie a sostegno della riapertura dei luoghi di Arte e Cultura

intervista all'avv. Andrea Mascetti, Coordinatore Commissione Arte e Cultura Fondazione Cariplo

In relazione all'insostituibile ruolo delle Fondazioni bancarie per sostenere le attività culturali del paese - che a loro volta rappresentano un motore straordinario per il turismo e, quindi, per l'economia dei territori - ritiene possibile un dialogo tra i diversi stakeholder pubblici e privati per definire interventi coordinati per la messa in sicurezza sia in termini di safety delle persone (fruitori, lavoratori), sia di security delle opere e delle strutture del mondo museale e teatrale? Chi potrebbe promuovere un progetto simile? Non solo lo ritengo possibile, ma credo che oggi sia qualcosa di indispensabile.

I nostri tempi, anche al di là della pandemia da Covid, ci indirizzano verso spazi sconosciuti che vanno scandagliati. Le modalità di fruizione dei mondi della cultura - ma anche dei suoi operatori - sono mutati, forse per sempre, e questo ci costringe a ripensare anche le alleanze che devono realizzarsi per affrontare tempi, tecnologie e pubblici in parte nuovi e in parte ancora da esplorare.

Il soggetto predestinato a questo coordinamento credo debba essere il MiBACT, unitamente agli assessorati regionali competenti; ma anche l'ACRI, che raccoglie le Fondazioni di origine bancaria, potrebbe essere coinvolta in un tale coordinamento che sappia andare oltre i propri spazi tradizionali. Ci sono poi le grandi istituzioni culturali che, forse, potrebbero sfruttare questo mutato cambio di prospettiva per rigenerarsi in un futuro tecnologicamente ancora tutto da esplorare e percorrere.

Quali potrebbero essere, a suo parere, le aree di intervento attuabili più rapidamente?

In primo luogo, cercherei di comprendere quali sono i nuovi pubblici e i nuovi utenti che la pandemia e la conseguente evoluzione tecnologica stanno facendo emergere.

Forse questa situazione avvicinerà mondi che un tempo,



basandosi sui percorsi tradizionali, non riuscivano a fruire di molte occasioni di incontro.

Teatri e musei, ma anche il piccolo e combattivo mondo dell'associazionismo che troviamo ovunque nel paese, sono i soggetti predestinati a resistere e a rispondere a questi tempi complessi, innovandosi, certamente, ma tenendo sempre presente il fatto che cultura significa anche incontro personale, fisico, diretto.

Come mediare tra le esigenze di sicurezza e la necessità, umanissima e profonda, del ritrovarsi e del viverci insieme con l'arte e la cultura, questa sarà la grande sfida.

Come area Arte e Cultura di Fondazione Cariplo stiamo verificando una grande capacità di risposta e di esercizi di fantasia che ci fanno ben sperare.

Nei prossimi mesi dovremo fare un bilancio che, per quanto duro, potrebbe offrirci anche una visuale intrigante verso mondi fino a ieri impossibili da immaginare.

L'uomo sa adattarsi a ogni clima e la "Kultur" che esprime nelle diverse declinazioni della sua avventura su questa terra sono, in fondo, il sale della vita.

Il grande scrittore tedesco Ernst Jünger scrisse che "In ogni caso ci sono ancora scambi intimi e sentieri nascosti, e la terra reagirà".

Mi pare un gioioso auspicio a cui voglio affidarmi.



Il futuro della sicurezza e della domotica



dias
Sicurezza quotidiana.
www.dias.it

Dalla sicurezza alla valorizzazione. Umbria: il ruolo del Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Perugia

intervista al Ten. Col. Guido Barbieri, Comandante il Nucleo Carabinieri TPC di Perugia

Prima di entrare nel merito della situazione attuale del patrimonio culturale in Umbria sul piano della sicurezza, ci può parlare del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC)?

L'Arma dei Carabinieri, impegnata dal 1969 nella lotta alle aggressioni criminali in danno delle bellezze artistiche, esprime attraverso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale una componente operativa di specialità dedicata alla prevenzione, all'analisi e al contrasto dei fenomeni delittuosi nel particolare settore che spazia dall'archeologia all'arte contemporanea, comprendendo anche le peculiarità naturali che costituiscono lo straordinario ed unico paesaggio italiano.

L'Italia è un territorio ricco di importanti testimonianze storiche che, come è comprensibile, creano attrattiva e interesse non solo per i "buoni" estimatori dell'Arte ma, purtroppo, anche per coloro che agendo illecitamente considerano i beni d'arte come fonte di facile guadagno. Organizzazioni criminali strutturate, così come singoli "predatori d'arte", aggrediscono sistematicamente il patrimonio culturale (pubblico e privato) a mero fine di lucro, incuranti dell'irreparabile danno arrecato non tanto in termini economici, quanto alla memoria e all'identità del luogo e della sua comunità, che vengono privati della propria storia identitaria.

Cosa ha cambiato la pandemia nei reati nei confronti del patrimonio artistico, in particolare nell'ambito territoriale del Nucleo TPC di Perugia?

La chiusura delle attività commerciali e dei luoghi della cultura, associate alle limitazioni di movimento e ai serrati controlli delle forze dell'ordine attuati durante i lockdown, hanno prodotto una contrazione dei furti anche per quanto riguarda i reati commessi in danno del patrimonio culturale; infatti, per quanto



riguarda l'Umbria, si è passati da 29 reati registrati nel 2019 a 9 del 2020. Nonostante il confortante dato numerico, l'attività preventiva e di controllo svolta dal TPC umbro si è mantenuta costante, proprio per garantire la sicurezza in favore degli obiettivi culturalmente rilevanti dislocati sul territorio. Nel periodo di chiusura degli esercizi di settore in sede fissa, si sono intensificati gli accertamenti riguardanti le vendite online attraverso il monitoraggio del web, oggi molto sfruttato grazie soprattutto alla facilità con la quale è possibile vendere e fare acquisti senza doversi preoccupare delle norme che disciplinano il commercio dei beni d'arte. In proposito si sono ottenuti numerosi riscontri operativi, riuscendo ad intercettare cessioni e acquisti dei più disparati oggetti: manufatti archeologici illecitamente scavati o rinvenuti e mai denunciati; documenti storici e materiale bibliografico di archivi e biblioteche pubbliche, ecclesiastiche o private; beni numismatici; dipinti, sculture e oggetti di natura religiosa-devozionale provento di furto; opere

di artisti contemporanei contraffatte. Insomma una moltitudine di beni culturali di illecita provenienza non tracciati. E' intuibile quindi come la situazione abbia trovato in contrapposizione i due fenomeni: se da una parte si è avuto un consistente calo delle attività illecite commesse "in presenza", dall'altra si è verificato l'inevitabile aumento di quelle operate con l'utilizzo sempre più consistente della tecnologia informatica.

Quali scenari si possono immaginare nei prossimi mesi in cui, a fronte dell'auspicato ritorno alla vita normale, si temono tensioni sociali e possibili impennate della delinquenza?

Ritengo che sarà purtroppo inevitabile doversi confrontare con questa problematica nell'immediato futuro ovvero quando, al termine di questa situazione emergenziale, potranno riprendersi le attività sino ad oggi "sospese". Si può ritenere plausibile, se non addirittura inevitabile, che il ritorno alla normalità comporterà anche il riacutizzarsi delle forme di comportamenti illeciti determinati dalla crisi socio-economica che la società sta vivendo e che ha caratterizzato negativamente il periodo di "forzata chiusura". Chi prima del lockdown viveva già di espedienti delittuosi è prevedibile che tornando a circolare liberamente riprenderà i suoi "traffici", probabilmente cercando anche di "recuperare il tempo (e il guadagno) perduto"; di conseguenza ci si aspetta purtroppo una recrudescenza di tutte le forme delinquenziali, compresi i reati in danno del patrimonio culturale. Da parte nostra, mi riferisco al comparto di specialità a salvaguardia dell'arte, come dimostrano i positivi risultati operativi ottenuti anche durante il difficile anno trascorso, il livello di attenzione alle problematiche del settore non si è mai attenuato, e in tal senso si continuerà ad operare mettendo in campo e sfruttando tutte le risorse disponibili per prevenire e reprimere i reati e recuperare quanto più malto possibile. E' evidente, e torno a sottolinearlo, che i beni culturali sono sempre e comunque un "investimento remunerativo", a maggior ragione per chi abitualmente delinque e, senza alcuno scrupolo e in totale spregio del loro valore storico, artistico, sociale e culturale, considera le opere d'arte esclusivamente come oggetti utili a procurare un facile guadagno.

Ritiene ci possano essere misure particolari da adottare per migliorare la tutela dei capolavori in Umbria?

La sicurezza dei beni culturali è un tema molto importante ma, allo stesso tempo, non sempre adeguatamente percepito

e perseguito come obiettivo. Un esempio è proprio il territorio nel quale opera il Nucleo TPC di Perugia, un contesto che, per estensione, ha dimensioni più contenute rispetto ad altre regioni o aree geografiche ma è caratterizzato da una consistente e importante presenza di beni culturali, che abbracciano epoche e produzioni diverse, significativi e di grande valore. Qui, come in altre realtà d'Italia, troviamo siti paleontologici, necropoli etrusche, testimonianze della civiltà romana, architetture di epoca medievale, chiese, conventi, santuari; l'Umbria è una terra che conserva opere di importanti artisti del Rinascimento, così come di contemporanei famosi nel mondo; dovunque ci si trovi e qualunque luogo si visiti, ci si può rendere conto di come questa regione sia uno scrigno pieno di preziosi e inestimabili tesori della cultura. Le misure e gli accorgimenti che possono essere adottati per proteggere i tanti capolavori dell'arte comprendono, prima di tutto, la consapevolezza (individuale e collettiva), di avere sul territorio un patrimonio unico e inestimabile, del quale i primi conservatori e tutori devono essere gli stessi cittadini. Altro importante fattore di salvaguardia è il censimento e la catalogazione dei beni culturali, che deve riguardare sia le Istituzioni pubbliche che i privati; è opinione comune che più un'opera è conosciuta, più sarà difficile, per chi se ne appropria illecitamente, riuscire a commercializzarla senza correre il rischio che venga subito riconosciuta.

Infine vi sono le moderne e sempre più efficienti e sofisticate tecnologie (sistemi di videosorveglianza e antintrusione) che rivestono una sempre più importante e imprescindibile componente di sicurezza, ovviamente a supporto della componente umana, risultando elementi essenziali a protezione dei beni culturali.

A tale proposito, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha realizzato due pubblicazioni: "Linee guida sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici" in collaborazione con il Ministero della Cultura e la C.E.I.; "La sicurezza anticrimine nei musei" in collaborazione con il Ministero della Cultura e l'I.C.O.M.. Questi vademecum, frutto dell'esperienza maturata nel settore dell'attività anticrimine svolta dai "Detective dell'Arte", intendono fornire suggerimenti e utili consigli circa gli accorgimenti da adottare per migliorare la sicurezza dei "Luoghi della cultura" a beneficio della custodia e dell'integrità delle straordinarie testimonianze ricevute in eredità dalle civiltà che ci hanno preceduto, per poterle tramandare a quelle future in modo che, a loro volta, possano continuare a beneficiarne.

Dalla sicurezza alla valorizzazione: Il Teatro Stabile dell'Umbria e l'impegno per la continuità

intervista a Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria

Possiamo fare un bilancio degli effetti della pandemia sulle attività del Teatro?

È risaputo che il teatro italiano non godeva di buona salute anche prima dell'insorgenza della pandemia, per la mancanza di una legge sul teatro e per le limitate risorse destinate alla cultura nelle attività degli enti territoriali.

Questo virus ha fatto emergere tutte le criticità anche nel settore dello spettacolo: l'inadeguatezza del Fondo Unico dello Spettacolo per il sostegno e lo sviluppo del settore e la mancanza di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore. La chiusura delle sale ha aggravato ulteriormente questa situazione, ma ha dato anche il via ad un confronto serrato e necessario per provare a ripartire da più solide basi.

Cosa avete fatto per rispondere alle richieste di continuità degli spettacoli da parte del pubblico, degli attori e dei lavoratori?

È stato un anno di grande riflessione ma anche di tanta attività. Abbiamo provato a prenderci cura della comunità legata al teatro e a tenere viva l'attenzione verso le esigenze creative degli artisti.

In questo modo sono stati realizzati progetti molto belli, dalla condivisione della poesia, con un omaggio a Sandro Penna, a "Diario di uno spettatore clandestino", racconto a fumetti realizzato da Francois Olislaeger durante le prove di "Guerra e Pace", da "Per Aspera ad Astra", un progetto realizzato con i detenuti della casa circondariale di Capanne, a "Teatro al telefono" e "Teatro a domicilio".

Rispetto alle produzioni, abbiamo realizzato il progetto artistico che avevamo previsto anche per dare continuità occupazionale ad attori, tecnici e maestranze. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo studiato a fondo le problematiche, abbiamo attivato consulenze specialistiche e ci siamo adattati alle nuove disposizioni lavorando a porte chiuse.

La scorsa estate, approfittando delle riaperture delle sale, abbiamo presentato tre spettacoli al Festival Internazionale La Biennale di Venezia, sostenendo tre giovani artisti - Liv



Ferracchiati, Leonardo Lidi e Jacopo Gassman - che si sono fatti notare per le loro qualità ricevendo prestigiosi riconoscimenti dalla critica nazionale e internazionale.

Inoltre, con il contributo della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, abbiamo realizzato un'opera imponente, "Guerra e pace" con uno straordinario cast di 14 attori, la regia di Andrea Baracco e la riscrittura di Letizia Russo. A febbraio abbiamo messo in scena a Spoleto "Chi ha paura di Virginia Woolf", il testo più celebre di Edward Albee, con uno dei più grandi registi della scena teatrale, Antonio Latella, e protagonisti Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini. Lo spettacolo sarà in tournée da gennaio 2022.

Cosa ritiene potrà essere più utile per dare sicurezza quando si tornerà alla normalità?

La risposta è artistica. "Guerra e Pace", che presenteremo al pubblico per tutto il mese maggio, è stato concepito come risposta alla necessità di rispettare e garantire il distanziamento. Il pubblico potrà assistere allo spettacolo in sicurezza, unicamente dai palchi, in un teatro inconsueto, dove le poltrone in questa occasione sono state rimosse e la platea è diventata un grande palcoscenico. Al momento, anche se i protocolli ci permetterebbero l'utilizzo del 50% della capienza della sala, preferiamo un ritorno a teatro in sicurezza, attraverso la programmazione di un numero più elevato di rappresentazioni e un accompagnamento pubblico con ogni cautela.

Dalla sicurezza alla valorizzazione: l'esperienza di Umbra Control per la tutela del patrimonio artistico

intervista a Veronica Albergotti, direttore operativo Umbra Control, azienda Amica della Fondazione Enzo Hruby

Quali sono state le soluzioni di sicurezza più richieste durante la pandemia da parte dei vostri clienti?

In questo momento di emergenza sanitaria ed economica, la tecnologia può certamente aiutarci a contrastare il contagio e a consentire una ripresa graduale della nostra vita sociale e lavorativa. E questo lo hanno da subito intuito anche i nostri clienti che, fin dall'inizio della pandemia si sono rivolti a noi nella ricerca di soluzioni di sicurezza adeguate: la tecnologia più richiesta è stata sicuramente quella termografica, dedicata alla misurazione della temperatura corporea, cioè le ormai note "telecamere termiche" che consentono di rilevare con accuratezza e velocità l'eventuale stato febbrile dei soggetti. Ciò che ci preme, come azienda professionale, è fornire soluzioni all'avanguardia e personalizzate ma, soprattutto, anche utili successivamente, quando la pandemia sarà arginata. È in quest'ottica che siamo al fianco di tutti i nostri clienti: penso all'Azienda Ospedaliera di Perugia, dove sono stati realizzati interventi per la messa in sicurezza di alcune aree di accesso dell'ospedale attraverso sistemi di videosorveglianza e sistemi citofonici, oppure al Liceo Marconi di Pesaro, una struttura scolastica di grandi dimensioni per cui il controllo degli accessi ha assunto un ruolo ormai imprescindibile e dove ora, attraverso sistemi con tecnologia termografica e video analisi, è possibile supervisionare costantemente e da remoto il transito delle persone in ingresso. Quelle che oggi sono risorse funzionali alla gestione dei protocolli sanitari, domani potranno comunque essere impiegate come fondamentali strumenti di sicurezza.

In questo periodo, quali soluzioni avete messo a disposizione delle strutture museali in cui siete presenti anche in relazione alla vostra posizione di azienda "Amica della Fondazione Enzo Hruby"?

Umbra Control sostiene la Fondazione Enzo Hruby in qualità di azienda Amica e il tema della sicurezza dei luoghi della



cultura del nostro Paese è per noi di massima importanza. Negli anni abbiamo sposato molti progetti mirati alla tutela del patrimonio artistico-culturale italiano, come la Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, il Museo del Duomo, la Basilica di Sant'Ambrogio di Milano, e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, solo per citarne alcuni: grazie al sostegno della Fondazione, questi splendidi luoghi hanno potuto godere di una rinnovata sicurezza con soluzioni specializzate per le delicate esigenze di simili contesti.

E altrettanto possono fare oggi, grazie alle implementazioni attuate in chiave di prevenzione dal contagio: proprio per le strutture museali e per i teatri, stiamo infatti lavorando su sistemi innovativi che applicano tecnologie per il posizionamento *indoor* finalizzate al *social distancing*, oltre che controllo accessi e videosorveglianza. Sono soluzioni studiate per ambienti ad alto flusso di persone, con punti d'accesso multipli e tempi di attesa da gestire velocemente per non creare assembramenti: sistemi in grado di contingentare gli ingressi e monitorare sia la temperatura corporea dei soggetti che la presenza della mascherina correttamente indossata.

Crediamo fortemente che queste tecnologie possano offrire concrete opportunità al settore della cultura e ai luoghi che lo caratterizzano, soprattutto in un'ottica di ripartenza post pandemia.

Dalla sicurezza alla valorizzazione: la Galleria Nazionale dell'Umbria si rinnova e offre più sicurezza

intervista a Marco Pierini, Direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria

Possiamo fare un bilancio degli effetti della pandemia sulle attività del Museo?

Come tutti i musei in Italia, purtroppo, anche noi abbiamo dovuto chiudere temporaneamente i battenti. Abbiamo comunque cercato, per quanto possibile, di volgere in positivo la situazione, oggettivamente molto complessa, e ci siamo dedicati a riprogettare nei dettagli il futuro prossimo del museo. La pretesa di sostituire il reale con il virtuale ha lasciato spazio alla consapevolezza che la visita fisica è e deve restare un momento irripetibile. Pertanto abbiamo cercato (e trovato) forme di partecipazione e di interazione innovative e, soprattutto, interattive, nell'etimologia del termine, creando delle connessioni con altre discipline, spesso lontane dalle opere del museo, eppure estremamente evocative delle stesse.

Erano già previsti lavori di riallestimento di tutto il percorso espositivo, di realizzazione di un laboratorio di restauro, di una biblioteca specializzata aperta regolarmente al pubblico e di una piattaforma digitale nella quale rendere disponibili documenti, foto e l'archivio restauri. Ci siamo dunque dedicati a raffinare questi progetti e abbiamo intensificato lo studio del nostro patrimonio, tanto che in quest'anno sono previsti sei, forse sette volumi scaturiti dall'attività di ricerca intrapresa. Anche la strategia di comunicazione è stata rivista, sia programmando i mesi prossimi di chiusura forzata per la presenza del cantiere di riallestimento, sia il momento di riapertura e di rilancio dell'istituto.

Cosa avete fatto per rispondere alle "richieste di bellezza" tanto sentite dai cittadini in questo periodo?

Durante il lockdown ci siamo attivati per restituire nonostante tutto l'immagine di un museo effervescente e 'presente' con numerose iniziative sui social. Nella seconda fase della pandemia, però, abbiamo scelto di utilizzare i social in maniera meno continuativa, abbandonando l'ansia – che aveva investito



tutti quanti da marzo a maggio 2020 – di essere sempre e comunque presenti. Differentemente da allora abbiamo messo al centro della nostra comunicazione la relazione tra la collezione e il pubblico, semplicemente pubblicando un dettaglio di una nostra opera al giorno commentato da amici del museo e da personaggi del mondo della cultura. Il commento è stato affidato alla voce, non alla scrittura, e abbiamo fatto ricorso a un mezzo inusuale per un museo come il podcast.

Cosa ritiene potrà essere più utile per dare sicurezza ai visitatori quando si tornerà alla normalità?

Innanzitutto la corretta informazione, dalla quale deriva la consapevolezza e, dunque, la sensazione di "trovarsi al sicuro". Il nostro museo, dopo i lavori di riallestimento, sarà molto più sicuro per le opere e per le persone, tanto i lavoratori, quanto i visitatori. Abbiamo infatti posto grande cura alla conservazione con accorgimenti in grado di filtrare i raggi infrarossi e ultravioletti, ridurre la presenza di agenti inquinanti, rendere facilmente ispezionabili le opere sul retro e così via. Altri lavori invece interesseranno la vulnerabilità sismica e la prevenzione incendi.

La G.S.S. Global Security Service è una Società nata nel 2008 che opera esclusivamente nel settore **SERVIZI FIDUCIARI DI SICUREZZA INTEGRATA VIGILANZA CONTROLLO ACCESSI PORTIERATO - FRONT DESK - GESTIONE SALE CONTROLLO - GESTIONI DEL RISCHIO.**

Negli anni di attività la G.S.S. Global Security Service ha acquisito Clienti nei settori Bancari, Assicurativi, Energetico, Industrie Alimentari, Industrie Meccaniche, Grande Distribuzione, Centri Commerciali, Siti Petroliferi, Siti Portuale, Siti Aeroportuali, Alberghi, Squadre di Calcio Professioniste, Eventi Sportivi, Musei, Opere Religiose.

La G.S.S. Global Security Service si rivolge a tutte le Aziende e Società non solo in Italia, ma anche all'Estero offrendo e garantendo una ampia gamma di servizi di Security, Safety & Technology specifici alle esigenze del Cliente, fornendo Servizi e Tecnologie in tempi brevi, con l'obiettivo ultimo di raggiungere un livello elevato di soddisfazione del cliente.

Il catalogo 2021 di securindex formazione con i nuovi corsi di Area Tecnica, Vigilanza Privata e Commerciale

intervista a Roberto Dalla Torre, coordinatore di securindex formazione

Ci può presentare le novità del catalogo 2021 di securindex formazione?

Facendo tesoro delle osservazioni e delle indicazioni raccolte durante i vari eventi digitali organizzati da securindex ed intercettando i bisogni che in qualche modo venivano palesati, Il Comitato Tecnico di securindex formazione ha elaborato tre nuovi corsi, uno Avanzato e due Base, per tre aree formative: Area Tecnica, Area Vigilanza e Area Commerciale.

Il primo corso è di tipo avanzato e si aggiunge ai percorsi formativi di Area Tecnica ESSA-RSSA-ESSAV-RSSAV propedeutici alla certificazione delle figure professionali secondo gli schemi degli enti di certificazione IMQ e DEKRA.

Il corso, denominato **PSVAU** (Progettazione Sistemi Videosorveglianza in Ambito Urbano), è composto da quattro lezioni della durata complessiva di 16 ore ed illustra le metodologie per la progettazione di impianti di videosorveglianza in tutte le sue tre componenti fondamentali: postazione di ripresa, rete di comunicazione, sistema di gestione e archiviazione delle immagini. Il corso offre un approfondimento degli aspetti tecnici e delle tecnologie in uso, HW e SW, e si rivolge alle figure professionali interessate alla progettazione di impianti di videosorveglianza in rete, con particolare attenzione per gli impianti in ambito urbano.

Il secondo corso apre una nuova area di formazione dedicata alla Vigilanza Privata.

Il corso, denominato **OC-ARC**, è composto da quattro lezioni della durata complessiva di 16 ore ed è rivolto agli Operatori ed ai Responsabili di Centrale ARC in base a



quanto previsto dalla Norma UNI CEI EN 50518:2020 e dal DM 115/2014, ed ai Security Manager certificati UNI 10459 che svolgono attività di coordinamento e pianificazione delle procedure interne alle organizzazioni con Centrali ARC.

Il corso è strutturato in due parti, ognuna articolata in due lezioni.

Nella prima parte vengono affrontati gli aspetti legislativi e normativi di riferimento per le Centrali ARC, le procedure di acquisizione/trattamento degli eventi nonché cenni agli aspetti psicologici dello stress correlato alla gestione delle emergenze. Nella seconda parte vengono trattati argomenti relativi al funzionamento degli impianti antintrusione e di videosorveglianza per facilitare la comprensione delle relazioni e delle problematiche tra il lato tecnico degli impianti e gli Operatori della Centrale ARC.

Il terzo corso rappresenta una propria e vera sfida ed apre all'area Commerciale, una novità assoluta per securindex formazione.

Il corso, denominato **CV-PB** (Corso di vendita Professional Base) è il frutto di una lunga esperienza diretta ed affinato con l'inserimento delle più moderne tecniche relazionali e comportamentali. Il Corso di Vendita Professional Base è lo strumento principe che guida chiunque svolga questa attività ad operare con crescente successo e conseguire risultati sempre più elevati.

Destinato sia alle figure da poco inserite nell'area commerciale che a operatori molto esperti, il corso percorre, in maniera interattiva e con il coinvolgimento diretto di ogni partecipante, tutte le tappe della vendita, dalla telefonata iniziale alla trattativa commerciale, dalla risposta alle obiezioni sino alla conclusione con l'ordine, non tralasciando la referenza post-vendita e i metodi per il procacciamento di nuovi clienti. Il Corso è articolato in 6 lezioni di 4 ore ognuna, tenute a distanza di una settimana per offrire la possibilità ai partecipanti di sperimentare quanto appreso e di valutare col docente i risultati ottenuti e gli eventuali miglioramenti.

A breve verrà inserito un nuovo corso di vendita questa volta di tipo avanzato che sarà denominato Professional Advanced derivante dallo studio delle più moderne tecniche della comportamentistica e della programmazione neuro-linguistica, affinerà l'approccio psicologico del venditore nell'azione di vendita, innalzandone la motivazione e accrescendone la determinazione, approfondendo la personalità del cliente nella fase d'acquisto, spiegandone gli atteggiamenti, le cause e le risposte da fornire.

Possiamo fare un bilancio dopo un anno di corsi online erogati in modalità sincrona?

Il gruppo di docenti securindex ha maturato una notevole esperienza nella formazione in aula e quando la pandemia ha impedito l'erogazione dei corsi frontali, si è subito

attivato per "imparare" come comunicare con la stessa efficacia i concetti e gli argomenti dei corsi attraverso il nuovo strumento, ovvero la didattica a distanza.

Devo ammettere che è stata una sfida avvincente, che ha richiesto a noi docenti di vedere il mondo della formazione con occhi diversi e di interagire con i discenti in un modo completamente nuovo.

Il risultato dopo un anno di corsi erogati a distanza è molto positivo. securindex ha sempre voluto mantenere un numero contenuto di partecipanti alle singole lezioni per meglio seguire ciascun discente, potendo in questo modo sfruttare al meglio le potenzialità dello strumento didattico online.

Abbiamo altresì inserito momenti di verifica dell'apprendimento attraverso questionari dedicati e simulazioni di progetti.

Quali sono le reazioni dei partecipanti?

Devo ammettere che sono molto soddisfatto della qualità della partecipazione da parte dei discenti. L'attenzione rispetto ai corsi in aula è di molto cresciuta e noto piacevolmente che nei partecipanti c'è una maggiore responsabilità nell'affrontare il percorso formativo, siano essi titolari o dipendenti.

La formazione online ha consentito di abbattere quelle barriere di timidezza che impediva ad alcuni discenti di intervenire durante le lezioni in aula incoraggiando la partecipazione attiva da parte di tutti.

Desidero sottolineare in questa occasione la grande professionalità dimostrata sul campo dai colleghi di securindex formazione, che ringrazio per la totale collaborazione fornita per la messa a punto di questi nuovi percorsi formativi e per la grande stima ed amicizia reciproca che fa di noi tutti un grande gruppo.

Il corso avanzato per Progettisti di sistemi di videosorveglianza in ambito urbano - PSVAU

intervista a Angelo Carpani - Libero professionista, laureato in Ingegneria elettronica presso il Politecnico di Milano, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como (n.2368 sez.A) | Esperto nella progettazione di impianti di videosorveglianza in ambito comunale | Docente di securindex formazione

A chi è rivolto il corso per Progettisti di sistemi di videosorveglianza in ambito urbano?

Il corso è rivolto a liberi professionisti e studi di ingegneria che si occupano o intendono occuparsi di progettazione di impianti di videosorveglianza, ma anche ad aziende installatrici che partecipano ai bandi e alle gare d'appalto pubblicate dagli Enti Pubblici, come Comuni, Province, Regioni e Amministrazioni statali.

Ai progettisti e tecnici installatori è richiesta sempre più competenza, una profonda conoscenza delle tecnologie video e un percorso continuo di aggiornamento e formazione professionale in quanto la tecnologia e la normativa sono sempre in costante e rapida evoluzione.

Molte volte si ampliano gli impianti di videosorveglianza, aggiungendo numerose telecamere (sempre più spesso ad altissima risoluzione Ultra HD – 4K) senza provvedere, nel contempo, ad un potenziamento dello storage di archiviazione e del server in termini di capacità computazionali (CPU) e di ridondanza.

Nella progettazione e nella realizzazione di un impianto di videosorveglianza, troppo spesso non si tiene adeguatamente conto dei "limiti" delle tecnologie delle reti di comunicazione, in particolare delle reti wireless, che non sono in grado, oltre un certo limite, di garantire le prestazioni delle telecamere in termini di risoluzione e del numero di immagini al secondo.

Una delle finalità di queste lezioni sugli impianti di videosorveglianza è di infondere, nei tecnici che aspirano a diventare "esperti", la consapevolezza delle problematiche e dei diversi fattori che entrano in gioco nella progettazione e nella realizzazione degli impianti di videosorveglianza e di cui bisogna tenere debitamente conto.

Si tratta di una *full-immersion* di quattro lezioni dove verranno trattati tutti gli argomenti.

Per chi opera nel settore, è difficile trovare tutti questi argomenti tecnici "concentrati" in un libro: si trovano a "pezzettini" su Internet o su qualche articolo/pubblicazione su argomenti specifici.

In questo corso è stato fatto lo sforzo di concentrare e mettere insieme il tutto, trattando in modo organico e completo l'ambito della videosorveglianza.

Direi che il corso è molto utile per gli studi di ingegneria e per le aziende del settore, anche di tipo commerciale, che hanno assunto un nuovo personale, anche laureato in ingegneria elettronica, che però sa poco o nulla di videosorveglianza, settore che richiede competenze specifiche: con una full-immersion di quattro lezioni, uno impara davvero molto. Il presupposto, ovviamente, è che uno abbia un minimo di basi sull'argomento.

Quali sono i contenuti che vengono offerti ai partecipanti e con quali obiettivi?

Nella **progettazione** e nella realizzazione di un impianto di videosorveglianza è importante la scelta della **telecamera** ma occorre anche prestare una particolare attenzione alla **rete di comunicazione**, che deve garantire la **qualità e la sicurezza delle immagini** (in termini di garanzia della riservatezza e della conservazione del dato personale), e del **sistema di gestione e archiviazione delle immagini**.

Il punto di forza del corso, articolato in 4 lezioni di 4 ore ognuna, è che in esso vengono affrontate tutte le tematiche, in modo approfondito, riguardanti gli elementi fondamentali che compongono un impianto di videosorveglianza:

- la postazione di ripresa (telecamera);
- la rete di comunicazione;
- il sistema di gestione e archiviazione delle immagini delle telecamere.



Hanwha Techwin



AI AUTO TRACKING

INGRANDISCI ED ANALIZZA

SEGUI TUTTI I MOVIMENTI CON L' AUTO TRACKING AI DEEP LEARNING

- Auto Tracking preciso ed evoluto, basato su tecnologia AI Deep Learning
- Disponibili con risoluzione da 2 MP a 4K e zoom ottico da 30x a 40x
- Illuminatori IR con tecnologia adattiva e copertura fino a 200 metri
- Tergicristallo integrato
- Precisione di posizionamento preset $\pm 0.1^\circ$
- Correzione veloce Pan/Tilt (1 secondo)
- Design compatto e leggero per un'installazione più semplice



WISENET X | PTZ PLUS

www.hanwha-security.eu/it

Il Corso Professional Base CV-PB per chi opera nella vendita all'esterno e all'interno dell'azienda

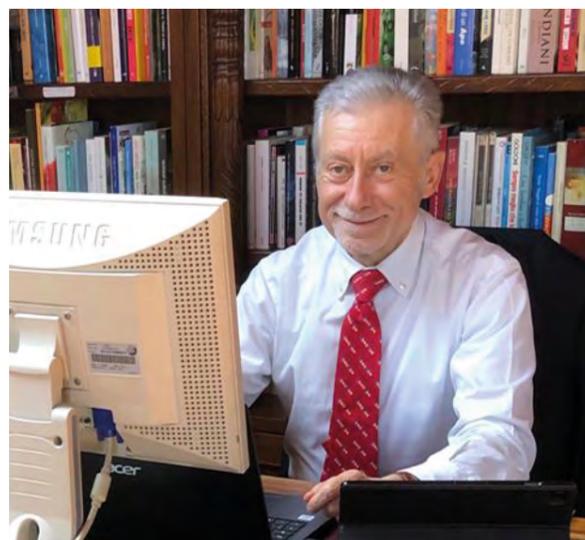
intervista a Maurizio Callegari, consulente e docente di securindex formazione

A chi è rivolto il Corso di Vendita Professional Base?

E' rivolto a tutti coloro che hanno relazioni col pubblico, a tutti coloro che devono operare professionalmente con clienti, anche per raccolta reclami e la gestione di contratti e, naturalmente e più che mai, a tutti coloro che devono vendere prodotti o servizi ad altri, che abbiano fatto o meno della vendita la propria attività professionale preminente. Per le basi scientifiche e relazionali che lo caratterizzano, il corso trova destinazione elettiva, oltre che per coloro che operano nella vendita, anche verso imprenditori e quadri direttivi aziendali che abbiano responsabilità di persone e che pertanto debbano far comprendere, ovvero "vendere" all'interno della propria struttura, le proprie decisioni e comportamenti in maniera efficace.

Quali sono i contenuti che vengono offerti ai partecipanti e con quali obiettivi?

In corso fa anzitutto un excursus completo della logica relazionale tra le persone, insegnando a comunicare con efficacia e a individuare criticità e modalità di soluzione, per addentrarsi poi nel processo della vendita, analizzandone tutte le fasi, dalla ricerca del cliente alla telefonata d'appuntamento, dall'incontro iniziale alla presentazione delle soluzioni, dalla gestione delle obiezioni e alla difesa del prezzo, per arrivare alle modalità di acquisizione



dell'ordine e di gestione di eventuali reclami, evidenziando le modalità più efficaci di ogni fase, il comportamento più corretto e gli errori più comuni.

Caratteristica peculiare di questo corso è l'estrema interattività con cui viene condotto, con i partecipanti che vengono coinvolti continuamente a mettere in campo la loro esperienza ed il loro stile, alla ricerca comune della soluzione più efficace e produttiva, peraltro già ben sintetizzata nelle spiegazioni in power point che guidano l'apprendimento.

I commenti di alcuni partecipanti agli ultimi Corsi di Vendita di Maurizio Callegari

- 1 ★★★★★ Alberto, commerciale, 44 anni: Ottimo docente, preparatissimo, grande empatia e professionalità.
- 2 ★★★★★ Eleonora, impiegata, 32 anni: Ringrazio il Sig. Callegari per la professionalità, empatia e carica motivazionale con le quali ha tenuto il corso. Ho appreso molte nozioni e tecniche di vendita fondamentali per riuscire a entrare in sintonia con il cliente, alcune delle quali ho messo in pratica sin dal primo giorno. Consiglio il corso a chiunque voglia intraprendere questa strada ma anche a chi non è venditore di professione in quanto credo che i suggerimenti ricevuti siano utili nella vita in generale per riuscire a mantenere o riscoprire la determinazione e la fiducia in se stessi.
- 3 ★★★★★ Simone, consulente, 50 anni: Ringrazio Maurizio per il suo modo di coinvolgere tutti i partecipanti e per avermi fatto approfondire dei passaggi della vendita che faccio automaticamente, senza dargli il dovuto peso, inserendoli correttamente nel suo modello di vendita.
- 4 ★★★★★ Fabrizio, agente, 57 anni: Bel corso molto interessante e dinamico pur essendo svolto via Web. Sono molto soddisfatto perché mi ha dato la possibilità di imparare dei meccanismi importanti per la conclusione delle vendite e fatto ricordare degli step importantissimi da seguire per arrivare alla fine della trattativa con successo, che spesso con gli anni e la quotidianità si tende a dimenticare. Bene anche l'interagire con i colleghi per confrontarsi con approcci al cliente e come ognuno trova la soluzione al problema. Cosa importante nell'ultima lezione la gestione delle obiezioni che come ci è stato insegnato sono un aiuto per chiudere il contratto. Lo consiglio anche ad altri colleghi.
- 5 ★★★★★ Maurizio, agente, 57 anni: A differenza di altri corsi frequentati in passato in altre realtà ho trovato il corso molto coinvolgente e ben strutturato. Mi ha offerto diversi spunti per migliorare la mia attività. La vita è un apprendere quotidiano e grazie al corso ne ho avuto la conferma.
- 6 ★★★★★ Amino, agente, 51 anni: Ci fa capire tutto ciò che in una trattativa tralasciamo, omettiamo o non usiamo, a volte per colpa della routine, e il più delle volte rimaniamo con le tasche vuote.
- 7 ★★★★★ Giovanni, consulente, 50 anni: ho trovato il corso molto ben organizzato e strutturato. Ho percepito un'ottima sintonia con il relatore e con i partecipanti. Ho avuto l'opportunità di approfondire e porre la giusta attenzione su alcune tematiche della vendita e della trattativa con il cliente. Faccio tesoro delle indicazioni ricevute e cercherò il più possibile di metterle in pratica nelle mie operatività quotidiane. Spero in una continuità formativa dopo questa esperienza.
- 8 ★★★★★ Sabrina, libera professionista, 49 anni: . Professionalità e trasparenza. Complimenti. Bella esperienza. Spero di poter partecipare anche al corso avanzato...è interessantissimo e tu sei bravissimo.
- 9 ★★★★★ Luigi, Guardia Giurata, 48 anni: Essenziale, preciso in ogni passaggio dei vari momenti di una contrattazione, non un corso teorico, ma una esatta disamina di quelle che possono essere le varie fasi di una vendita che possiamo verificare ogni qualvolta ci si debba confrontare con un cliente. Un riordino METICOLOSO dei giusti passaggi, delle tecniche di vendita e non solo. Che fornisce appunto gli strumenti corretti per condurre con successo anche quelle trattative considerate più ardue.

Riconoscimento facciale, adottate dal Consiglio d'Europa le Linee Guida sull'uso corretto delle tecnologie

Avv. Maria Cupolo | consulente esperto Privacy & Data Privacy Officer | Docente di securindex formazione

In un momento in cui l'opinione pubblica pare accorgersi dei rischi delle tecnologie per il riconoscimento facciale per la privacy delle persone, il Comitato Consultivo della Convenzione 108 presso il Consiglio d'Europa ha adottato le Linee Guida sull'utilizzo di queste tecnologie. Può riassumere i punti cardine?

Il 28 gennaio 2021, nella Giornata europea per la protezione dei dati, il Comitato Consultivo della **Convenzione 108**, istituito presso il Consiglio d'Europa, ha adottato le Linee Guida che si fondano sui principi della Convenzione 108 e forniscono una serie di misure di riferimento che governi, sviluppatori di **sistemi di riconoscimento facciale**, produttori, aziende e pubbliche amministrazioni dovrebbero adottare per garantire che l'impiego di queste tecnologie non pregiudichi la **dignità della persona, i diritti umani e le libertà fondamentali**.

L'uso della biometria accentua difatti il problema della proporzionalità dei dati trattati alla luce delle finalità del trattamento.

Nell'analisi della proporzionalità di un sistema biometrico, la prima considerazione da svolgere è se il sistema sia inevitabile per soddisfare la necessità accertata, ovvero se sia essenziale per soddisfare tale necessità o, piuttosto, sia il più conveniente o più efficace sotto il profilo dei costi. Occorre una valutazione di impatto in presenza di un tipo di trattamento come la biometria del volto, che prevede l'uso di nuove tecnologie e che, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche.



Inoltre, è necessaria l'implementazione di misure di sicurezza adeguate, in ossequio al principio di "privacy by design". Le Linee Guida esprimono particolare preoccupazione riguardo ai rischi derivanti dal riconoscimento facciale volto a rilevare i tratti della personalità, i sentimenti o le reazioni emotive dall'immagine del volto: le cosiddette tecnologie di "riconoscimento dell'affetto".

Le aziende e le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di garantire il rispetto dei principi di protezione dati, compresa la necessità di effettuare una valutazione dei rischi, tenuto conto della tutela dei diritti e anche di tutti i profili etici che ne possano derivare.

Le persone devono, inoltre, poter esercitare i propri diritti, compreso quello di rettifica (ad esempio, in presenza di false corrispondenze) o quello di non essere sottoposto a decisioni puramente automatizzate senza che la propria opinione sia adeguatamente considerata.

L'uso di sistemi di riconoscimento facciale da parte delle forze dell'ordine dovrebbe essere consentito solo quando è strettamente necessario per prevenire un rischio imminente e grave alla sicurezza pubblica.

Le Linee Guida raccomandano inoltre agli sviluppatori di tecnologie di riconoscimento facciale di prestare specifica attenzione all'attendibilità degli algoritmi e all'accuratezza dei dati trattati, al fine di evitare disparità e possibili ricadute discriminatorie.

In particolare, a chi sviluppa è richiesto un approccio trasparente e di:

- Integrare la protezione dei dati nelle fasi di progettazione e di architettura di prodotti e servizi di riconoscimento facciale così come nei sistemi informatici interni, e inserire l'uso di strumenti dedicati, inclusa la cancellazione automatica di dati grezzi ovvero non elaborati dopo l'estrazione di modelli biometrici;
- Offrire un determinato livello di flessibilità nella progettazione di queste tecnologie al fine di adeguare le garanzie tecniche ai principi di limitazione delle finalità, di minimizzazione e di limitazione della conservazione dei dati;
- Implementare un processo di revisione interna progettato per identificare e mitigare i possibili effetti sui diritti e sulle libertà fondamentali prima che le tecnologie di riconoscimento facciale siano rese disponibili;
- Integrare l'approccio della protezione dei dati nel proprio modello organizzativo, ad esempio con personale dedicato ed adeguatamente formato, effettuando analisi di impatto e dei rischi possibili nelle fasi di sviluppo, modifica o integrazione di prodotti, soluzioni e servizi che riguardino il riconoscimento facciale.

Per arrivare a provvedimenti legislativi che definiscano i limiti dell'uso lecito e sanciscano gli usi illeciti quali altri passaggi saranno necessari?

Sarà necessario regolamentare il più possibile e saranno necessari comitati di esperti indipendenti, soprattutto quando ci possono essere aspetti anche etici da prendere in considerazione. Occorre riconoscere infatti i pericoli che possono derivare da tecniche particolarmente invasive e saranno fondamentali sia un dibattito pubblico che un approccio di tipo precauzionale

È dunque richiesto l'impegno da parte dei Legislatori al fine di implementare le garanzie e le tutele richiamate, così come è richiesto l'intervento delle Autorità di protezione dei dati che devono essere consultate riguardo a proposte legislative ed amministrative che comportino il trattamento dei dati personali mediante tecnologie di riconoscimento facciale. Le Autorità debbono essere consultate prima di possibili sperimentazioni o utilizzi.

Riconoscimento facciale e tutela dei dati biometrici dalla parte della privacy, data breach e cybersecurity sul fronte del perimetro cibernetico nazionale: quali relazioni si possono cogliere tra due scenari all'apparenza distanti ma che, in questa fase, sembrano sovrapporsi?

Se pensiamo alla normativa vigente e alla strada aperta dalla direttiva NIS e dal Perimetro Cibernetico, non possiamo che rilevare come oggi l'obiettivo sia la sicurezza nazionale: garantire cioè i servizi e le attività critiche ed essenziali per il Sistema Paese attraverso un modello basato su misure di carattere tecnico ed organizzativo, dove la scelta di soluzioni e sistemi sempre più performanti e soprattutto sicuri deve essere una priorità.

L'interesse pertanto è certamente quello di costruire un modello che non deleghi alla tecnologia in maniera assoluta ma che ponga questa come una risorsa, andando a prendere in considerazione i temi legati alla sicurezza di reti, infrastrutture, sistemi informativi così come degli asset in ambito ICT, con uno sguardo attento anche alla tutela dei diritti, dignità e libertà degli individui con riferimento alla protezione dei dati personali e, dunque, dei dati biometrici coinvolti quando si parla di riconoscimento facciale.

È fondamentale adottare soluzioni che siano in grado di fornire adeguate misure contro i rischi possibili di perdita di disponibilità, integrità o riservatezza dei dati e delle informazioni, avuto riguardo alla tipologia ed alla quantità degli stessi, alla loro sensibilità ed allo scopo cui sono destinati.

Etica, fiducia, responsabilizzazione e trasparenza: questi aspetti concorrono tutti verso un modello di resilienza e tutela in termini non solo di sicurezza quanto agli asset, alle soluzioni sviluppate e adottate ma, anche, quanto alla tutela e protezione dei diritti e libertà degli individui.

Vigilanza, la ripresa del settore deve partire dall'integrazione nel sistema di sicurezza Paese

intervista a Maria Cristina Urbano, presidente ASSIV
a cura di Raffaello Juvara

Dal suo punto di osservazione di Presidente di ASSIV, come si presenta il settore dopo un anno di pandemia?

Il settore della vigilanza privata non è ancora in grado di quantificare puntualmente le ripercussioni per il comparto derivanti dalla pandemia da Covid-19. Anche se ne avvertiamo già le conseguenze, al momento queste sono meno gravi rispetto altri settori che le risentono ormai da tempo in tutta la loro rilevanza come, ad esempio, le attività che gravitano intorno al turismo.

Tuttavia, il crollo nei consumi, la flessione della produzione, la chiusura prolungata delle attività commerciali ed industriali, tutto ciò sta portando delle conseguenze sensibili per le nostre aziende, come ritardi nei pagamenti, risoluzioni di contratti, richieste di sospensione dei servizi e della fatturazione.

Nel frattempo, vi è il calo drastico del fatturato direttamente legato ai settori in sofferenza: basti pensare alla riduzione delle attività degli aeroporti, scali turistici, ferrovie, per non parlare della crisi pesantissima che sta coinvolgendo il settore del trasporto e trattamento valori.

E va inoltre sottolineato che quei servizi temporanei legati all'emergenza pandemica si stanno progressivamente assottigliando.

Si deve aggiungere tutto questo alle criticità già presenti nel periodo pre-covid, come le gare d'appalto al massimo ribasso oppure la continua erosione dei servizi che dovrebbero essere di competenza esclusiva delle GPG a favore di personale "fiduciario", al solo scopo di contenere i costi.

In generale, credo che gli effetti più gravi della pandemia si faranno sentire più avanti ed imporranno un dazio pesante



all'economia del Paese. Tutto questo significherà per il nostro settore una diffusa insolvenza (con riguardo ai contratti in essere) ed una minore necessità di vigilanza privata (e quindi meno contratti in futuro), con danni che si potranno misurare soltanto con un ritardo di parecchi mesi rispetto al deflagrare della crisi.

In questa fase, diversi imprenditori vorrebbero elevare lo status giuridico delle guardie giurate ad "agenti ausiliari di PS", altri vorrebbero invece una maggiore "laicizzazione" per liberarsi dei regimi autorizzatori che hanno creato, in particolare durante l'emergenza, difficoltà e ritardi da parte dell'Amministrazione

incompatibili tanto con il ruolo di ausiliari quanto con le richieste del mercato. Qual è la sua posizione in merito?

Le sensibilità di ogni singolo imprenditore sono ovviamente diverse e rappresentano una ricchezza e un'occasione di utile confronto.

Conoscendo in maniera approfondita la materia, se non altro per la pluridecennale esperienza di imprenditrice della sicurezza, constato come tutte le posizioni abbiano molteplici aspetti di ragionevolezza e fondatezza.

Tuttavia il mio compito, quale presidente della principale associazione di rappresentanza degli IVP, consiste nel portare a sintesi le varie istanze, garantendo pari dignità di ascolto a tutti, in una complessa ma ineludibile attività di mediazione che tuteli le sensibilità e le differenti visioni strategiche di un comparto chiamato a confrontarsi con problematiche anch'esse complesse e di immediato impatto sulla sicurezza del nostro Paese.

Così, ad esempio, se si optasse tout court per una delle due ipotesi delineate, posso facilmente prevedere che nel primo caso assisteremmo ad una levata di scudi da parte della Polizia di Stato; nel secondo caso, innescheremmo una simile reazione negativa da parte di categorie che hanno anch'esse una dignità lavorativa, al pari delle guardie giurate. Io credo, invece, che si debba rivendicare con forza la nostra qualifica e la nostra specificità, grazie alle quali siamo ormai equiparati in diversi ambiti, nelle funzioni, alle Forze dell'Ordine (aeroporti e stazioni ad esempio).

Dobbiamo casomai pretendere a nostra volta che l'espletamento di determinate funzioni, in ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo, sia riservato in via esclusiva alle guardie particolari giurate, escludendo la possibilità di ricorrere a personale non decretato: sono numerose le stazioni appaltanti che, spesso per ignoranza o talora per motivi assai più prosaici, lo dimenticano.

In tal senso, ASSIV può rivendicare a giusto titolo di aver operato con coerenza ed incisività al fine di ribadire con forza chi siamo e qual è il nostro ruolo.

Quali potrebbero essere le direttrici per il rilancio del comparto quando si uscirà dall'emergenza sanitaria?

Una maggiore apertura del mercato. Penso a cosa significherebbe per noi una completa integrazione nel sistema sicurezza Paese. Da un lato porterebbe indubbi

benefici, tra i quali il risparmio e il recupero di risorse che la Pubblica Amministrazione potrebbe destinare al potenziamento delle Forze dell'Ordine, sia per quanto attiene gli organici che gli equipaggiamenti e la formazione. Dall'altro, permetterebbe alle GPG di potenziare ed allargare il perimetro delle attività a servizi quali: la scorta a detenuti; l'accompagnamento per il rimpatrio di immigrati clandestini; i servizi di sicurezza agli Hot Spot, ai CARA, ai CPR, alle carceri (escluse quelle di massima sicurezza); il monitoraggio e la sorveglianza periodica ai condannati a pene alternative alla detenzione; la gestione, tramite le Centrali Operative degli Istituti di Vigilanza, dei segnali di sicurezza provenienti dai braccialetti elettronici e da ogni altro apparato destinato ad impedire l'allontanamento di persone soggette a misure restrittive della libertà personale; la possibilità di svolgere attività di vigilanza privata all'estero, a difesa di nostri asset strategici, sia pubblici che privati, e del personale italiano ivi impiegato. Anche la sicurezza urbana potrebbe beneficiare grandemente della integrazione fra attività pubbliche e private, se Comuni e Prefetture riconoscessero agli Istituti di Vigilanza Privata il ruolo già delineato dalle norme di settore, traendone esiti di reciproca soddisfazione.

Attività, queste, tutte da svolgere sotto il controllo ed il coordinamento delle Forze dell'Ordine, per le quali gli Istituti di Vigilanza possiedono riconosciuta capacità organizzativa, strumenti tecnologici di altissima qualità e risorse materiali ed umane altamente qualificate. L'allargamento del perimetro di attività delle guardie particolari giurate, in sintesi, garantirebbe:

- recupero di risorse da parte della PA;
- aumento ed efficientamento dei presidi e delle attività di monitoraggio, prevenzione e repressione dei reati sul territorio attraverso l'integrazione dei sistemi pubblico privati;
- diffusione della cultura della sicurezza;
- aumento di posti di lavoro per personale di sicurezza decretato ed altamente qualificato.

In questa situazione, un nuovo CCNL potrebbe concorrere al rilancio del comparto o, al contrario, rischiare di affossarlo in modo irreparabile. Come lo vorreste impostare e cosa proponete per uscire dall'impasse in cui si è arenata la trattativa?

È inutile nascondersi dietro un dito: il rinnovo del CCNL va fatto e va fatto in tempi rapidi. Purtroppo, ci confrontiamo con rappresentanze sindacali che, se da un lato rivendicano comprensibili miglioramenti nel trattamento economico, dall'altro sembrano incapaci di contestualizzare la trattativa al momento di difficoltà generalizzata che sta attraversando il nostro Paese a causa della pandemia.

“È inutile nascondersi dietro un dito: il rinnovo del CCNL va fatto e va fatto in tempi rapidi. Purtroppo, ci confrontiamo con rappresentanze sindacali che, se da un lato rivendicano comprensibili miglioramenti nel trattamento economico, dall'altro sembrano incapaci di contestualizzare la trattativa al momento di difficoltà generalizzata”

A insostenibili richieste di natura retributiva, si accompagnano chiusure su proposte di tipo organizzativo e normativo che, se accolte, aiuterebbero le aziende a essere più performanti e produttive e, quindi, maggiormente capaci di assorbire l'inevitabile aumento del costo del lavoro che, non dimentichiamolo, rappresenta la più importante voce del conto economico delle nostre aziende. E' un dato di fatto che, in questa congiuntura storica, ogni aumento di costo di gestione non potrà venire compensato con l'aumento delle tariffe dei servizi. Il fondato timore di non poter onorare soluzioni insostenibili, sia di natura

retributiva che organizzativa, spingono la parte datoriale ad assumere posizioni difensive che, altrimenti, avrebbero potuto essere ben superate.

Tuttavia, il confronto prosegue perché è doveroso cercare di trovare soluzioni mediate che diano respiro all'intera categoria.

Quali sono le azioni che l'Associazione che rappresenta intende portare avanti nei prossimi mesi?

Il futuro della sicurezza privata è nella sinergia tra il fattore umano (personale sempre più qualificato) e le nuove tecnologie da applicare al comparto.

Mi piacerebbe portare avanti questa filosofia in sintonia con tutti gli associati. Mi piacerebbe che l'opinione pubblica ci conoscesse non per spiacevoli e occasionali episodi di cronaca nera, ma per le nostre eccellenze. Mi piacerebbe che il nostro ruolo di operatori della sicurezza, sia armata e decretata, che disarmata e di natura fiduciaria, venisse riconosciuto per quello che è: un indispensabile tassello nel mosaico che compone il sistema sicurezza Paese.

Mi piacerebbe che il comparto assumesse coscienza di quello che è e che rappresenta per il Paese: un settore che dà lavoro a decine di migliaia di persone, che produce ricchezza e che fa sicurezza, un'esigenza primaria universale.

E poi mi piacerebbe avere la possibilità di chiudere un rinnovo del contratto soddisfacente per tutte le parti in causa. Utopia? Chiudo con una citazione da un discorso di Papa Francesco "L'utopia guarda al futuro, la memoria guarda al passato, e il presente si discerne".



Sicurezza 4.0 con il sistema **MACS Fences** L'intelligenza artificiale per recintare il tuo mondo



Con **MACS Fences** inizia l'era delle recinzioni intelligenti. La sicurezza passiva delle soluzioni in rete e grigliato di Nuova Defim Orsogrill viene integrata da un'elettronica avanzata che porta gli standard di sicurezza ad una nuova generazione. Il risultato è un sistema esclusivo appositamente studiato per la nostra gamma in cui algoritmi elaborati ad hoc interagiscono con la recinzione in modo simbiotico ed efficiente. Discreto ed efficace, rileva puntualmente i tentativi di effrazione e scavalco, discriminando con grande precisione eventi naturali o accidentali. Facile da installare con la possibilità di monitoraggio da remoto.



Vigilanza, luci ed ombre dal Report Federsicurezza 2021

intervista all'avv. Luigi Gabriele, Presidente Federsicurezza

La presentazione dell'Osservatorio Federsicurezza è ormai una tradizionale occasione per fare il punto sulla salute del settore, che pare navigare a vista tra problemi strutturali ed emergenze contingenti. Quale quadro emerge da quest'ultima edizione?

Come da tradizione appare un quadro all'italiana, paese noto per la differenza secolare tra "paese reale" e "paese legale".

Sarà forse anche perché ogni ricerca, anche la più seria come quella che puntualmente svolge per noi Format (da sempre negli anni è stato così, ne dò in questa sede volentieri atto), ha la visuale d'insieme di un drone molto attento, comunque in panoramica dall'alto, mentre la nostra, di addetti quotidiani al comparto, promana ahimè dal basso, quindi con orizzonte ingombro da ostacoli e, perché no, anche da storici pregiudizi.

Certo è che, se per aziende di livello qualitativo elevato che costituiscono magna pars del fatturato evidenziato, c'è un riscontro positivo, non saprei dire quale potrebbe essere la veritiera risposta delle altre e cosa verrebbe fuori se l'inchiesta riguardasse solo le imprese non certificate... Strutturalmente, quindi, il comparto appare non in cattiva salute e questo, nel suo insieme, non è distortivo, se è vero come è vero che il ricorso alla cassa integrazione, da dati di parte sindacale, non è apparso massivo, maggioritario o preponderante per quanto concerne i servizi tradizionali, a parte la pesante eccezione dell'attività di trasporto valori. Sul versante servizi fiduciari, si può convenire con maggior certezza su andamento stabile con reali incrementi di commesse.

Per una più puntuale valutazione attendiamo la seconda parte della ricerca, per il prossimo autunno, delle risultanze dell'indagine sull'andamento dell'occupazione di settore. Ne riparleremo quindi a breve.



Come valuta la richiesta espressa da oltre l'80% delle imprese di elevare lo status giuridico delle guardie giurate ad "agente ausiliare di PS"?

Per quanto concerne la generalizzata richiesta di elevazione dello status della GG, semplicisticamente direi che coincide con la volontà di incrementare in modo tangibile la valorizzazione del servizio prestato dalla stessa, servizio che, allo stato attuale delle cose, sconta una scarsa considerazione dell'utenza, ahimè anche di quella pubblica, alimentando così il circuito perverso "vale poco - deve costare poco", con le aberranti conseguenze che ben conosciamo da ormai troppo tempo.

Meno semplicisticamente, diremmo che tale elevazione, più realisticamente tale adeguamento, consentirebbe di meglio disciplinare la gamma dei servizi, contribuendo a fare chiarezza anche in termini di preparazione di gare d'appalto e di una più puntuale definizione dello status anche economico delle risorse umane impiegate nei servizi, particolarmente quelli armati di "élite". Vogliamo considerare, ad esempio, che gli uomini e le donne della vigilanza hanno sostituito e sostituiscono i Marò del San

Marco nell'espletamento di attività di antipirateria marittima? Su questo particolare aspetto sarebbe interessante aprire un dibattito, coinvolgendo anche l'Istituzione tutoria e le OO.SS.

Dal Suo punto di osservazione, cosa dovrebbero fare gli imprenditori del settore per uscire da una situazione di crisi iniziata ben prima di quella sanitaria?

Mah, di getto viene da dire che se guidassero un'autovettura senza andare in retromarcia, sarebbe già un bel inizio di "rivoluzione culturale" ...

E' pacificamente una affettuosa e cordiale provocazione in casa, anche perché sarebbe ingeneroso volerla proporre solo alla parte datoriale quando, come ben sappiamo, sarebbe il comparto tutto ad averne bisogno, particolarmente ora dove la corda che si tende tra avanguardie e retroguardia si sta tendendo sempre di più.

Tanto da pensare che ci possa essere un interesse a che si arrivi allo strappo, pronti alcuni a accogliere i feriti sanabili lasciando indietro i ...morti accertati (provocati?)

Possiamo dire di vedere, da noi, una cultura moderna d'impresa a vasta estensione?

Una moderna, anzi, pardon, attuale cultura della sicurezza, nel suo insieme di security e safety?

Siamo, tutto il comparto, pronti alla sfida della digitalizzazione,

all'affrontare la cyber security con cognizione di causa? A convivere realisticamente con l'era dei droni de quo ante? Siamo un'imprenditoria con il proprio sistema di rappresentanza associativa padroni delle relazioni industriali come è richiesto in un paese moderno?

Non mi arrogo il diritto di rispondere esaustivamente. Mi limito a dire che, anche in questo, siamo la continuazione della discrasia tra paese reale e paese legale...

Quindi, per non fare vaniloquio, cominciamo dalla cultura della sicurezza modernamente intesa, dalla conseguente necessità di formazione ed auto-formazione, dell'intelligente e compatto assedio intellettuale alle Istituzioni per la eliminazione di antistoriche limitazioni di attività, dalla raggiunta convinzione che tra poco avremo più associazioni di rappresentanza che rappresentati, mentre ora sarebbe necessario avviare sinergicamente, con le Corporazioni sindacali e con l'Istituzione, un confronto triangolare tra noi stessi.

Formazione, formazione, formazione per tutti con tutti a vantaggio di tutti, con l'intervento dello Stato e, particolarmente, delle Regioni in sinergia con l'Europa, dalla quale possiamo avere ma alla quale possiamo senz'altro dare.

Tutto questo pensando che dal dicembre del 2015 non riusciamo a rinnovare un CCNL...



Cittadini dell'Ordine tra servizi tradizionali e proposte innovative con il nuovo vertice operativo

intervista a Carlotta Giovannini, amministratore delegato Cittadini dell'Ordine SpA

Salutiamo l'arrivo del nuovo amministratore delegato del primo operatore della vigilanza privata chiedendo il percorso che ha compiuto fino a questo ruolo di alta responsabilità nel Gruppo.

Non è mai bello e nemmeno facile parlare di se stessi, ma ci provo ugualmente cercando di essere esaustiva. Sono nata e cresciuta in Romagna, dove ho conseguito la laurea in Economia e Commercio. Il mio arrivo in Cittadini dell'Ordine è dei più classici e prende le mosse da un'importante operazione societaria del 2015 che ha visto l'unificazione di una pluralità di imprese, tra le quali la società presso cui lavoravo nell'area amministrativa dal 2003, la Servim di Cesena.

La società rappresentava un importante player di mercato della telesorveglianza satellitare ed oggi è l'omonima divisione della Cittadini dell'Ordine.

In tale contesto, ho maturato il mio approccio al mondo della sicurezza.

Successivamente Cittadini dell'Ordine, in un processo di centralizzazione di alcuni settori, ha optato per l'accantonamento degli uffici amministrativi del gruppo presso la sede di Cesena, incaricandomi di presiedere l'area amministrazione, controllo di gestione e finanza. Con il consolidamento societario e la relativa espansione, mi sono stati riservati l'onore e l'onere di rivestire la carica di amministratore delegato. Una sfida che ho accolto con l'entusiasmo e con la determinazione che mi caratterizzano.

Quali sono i programmi per il prossimo futuro, nella situazione generale che stiamo attraversando?

Il gruppo ha fatto importanti cambiamenti in questi anni e oggi ha definito un piano strategico che si muove verso diverse direttrici.



In primis, rafforzare la propria presenza nei territori dove opera tramite un'attenta campagna di consolidamento della clientela acquisita e un ampliamento della base commerciale. In tale lavoro, cerchiamo continuamente buone figure commerciali da inserire nella nostra struttura. Abbiamo inoltre predisposto una politica di espansione territoriale che permetta di coprire i territori limitrofi a quelli in cui già operiamo grazie ad acquisizioni mirate e grazie a forme di collaborazione diretta con società che permettano comunque il rispetto della storicità operativa e commerciale da loro acquisita.

Ritiene che il comparto vigilanza abbia nuove opportunità di servizio su cui muoversi?

E' indispensabile che questo avvenga, perché i servizi tradizionali di per sé non sono più sufficienti a garantire la sopravvivenza del sistema, sia per appeal commerciale che per redditività.

Basta pensare che fino a quindici anni orsono l'impiantistica di sicurezza era appannaggio di società terze specificatamente dedicate, che fungevano da fornitori puri degli istituti di vigilanza, mentre oggi sono gli istituti di vigilanza stessi che erogano direttamente questi servizi. Cittadini dell'Ordine, per esempio, ha organizzato una struttura interna dedicata che si è via via ampliata grazie ad alcune acquisizioni fatte negli ultimi anni.

Ma questo è solo un esempio. Credo infatti che, ben presto, anche il settore sicurezza dovrà essere coinvolto nel più ampio circuito dello 'sviluppo sostenibile' che guida sempre più i processi industriali e la veicolazione di risorse pubbliche. Cittadini dell'Ordine ha costituito una divisione "green", che ho il piacere di seguire personalmente, grazie alla quale si sono definite partnership per progetti connessi, appunto, alla sostenibilità ambientale.

Per tornare al cuore della domanda, vorrei citare alcune attività, che non saprei nemmeno se sia ancora il caso di definire "nuove", come la cyber security e la travel security o travel risk management. Attività che sempre più trovano negli istituti di vigilanza il player di riferimento per il mercato. Cittadini dell'Ordine ha colto fin dall'inizio questi mutamenti, costituendo una società dedicata alla travel security. Oggi stiamo pensando ad un nuovo assetto per questo business, che valorizzi le professionalità interne ed esterne che abbiamo conosciuto e con cui abbiamo lavorato e che allarghi l'attività svolta anche all'ambito consulenziale e non solo a quello più strettamente operativo connesso alle missioni in territorio esterno.

Alcuni recenti sondaggi tra operatori della vigilanza privata hanno evidenziato la richiesta di elevare lo status delle guardie giurate ad "agenti ausiliari di PS", mentre da altre parti si sostiene da tempo la necessità di una maggiore "laicizzazione" del settore per poter rispondere meglio alle mutazioni del mercato. Qual è la sua posizione in merito?

Questo è un nervo scoperto assolutamente attuale. Il mondo di oggi è figlio della riforma del 2008, dove si era tentato di dare una dignità diversa alle aziende di comparto e agli operatori guardie particolari giurate. L'opera risulta però una specie di incompiuta perché l'area di intervento riservata alla vigilanza non tiene sul mercato, il divario di costo tra addetti armati e disarmati è talmente alto che spinge la committenza, anche quella pubblica, a fantasie interpretative al limite, se non oltre la legge pur di veder garantito il risparmio.

Diventa pertanto necessario capire in che direzione andare, se quella della deregulation totale o dell'istituzionalizzazione del ruolo. Questa seconda però resterà sempre inutile se non è agganciata ad obblighi di impiego su determinati servizi. Credo sia evidente a tutti che i servizi più garantiti in capo agli istituti di vigilanza siano quelli che hanno alle spalle un'organizzazione propria, ad esempio perché connessi alla centrale operativa, oppure impiegano mezzi speciali (come il trasporto valori) oppure necessitano di competenze specifiche soggette a normative e certificazioni.

E' chiaro che lo status senza i servizi non serve a nulla. Fino a quanto, pertanto, non si riuscirà recuperare un po' di attenzione da parte delle istituzioni o della politica, bisognerà "navigare a vista", adattando alle esigenze del mercato la propria organizzazione.

E' indubbio, ormai, che sia "resilienza" la parola d'ordine per un business moderno.



Contatti:
Cittadini dell'Ordine S.p.A.
www.cittadinidellordine.com
info.to@cittadinidellordine.com

Security Operation Center... oltre la norma!

di Francesca Balducci, Security Assessment e Data Analysis Account Secursat

Analisi della capacity, organizzazione delle risorse ed attività di data detective sono le basi per creare un luogo di gestione tecnologica. Francesca Balducci, Security Assessment e Data Analysis Account all'interno del team di Business Development di Secursat condivide un approccio innovativo per l'organizzazione e la gestione di un Security Operation Centre.

L'idea che ha accompagnato il percorso di crescita di Secursat nel corso degli ultimi anni è che il processo di costruzione di una security governance strutturata e capace di inserirsi nei processi decisionali e aziendali e dunque, di fornire un contributo primario nella garanzia della continuità del business, affonda le sue radici in un terreno ancora fortemente condizionato da idee e strutture di sicurezza tradizionali.

Se da un lato, l'obiettivo di chi "fa sicurezza" e si occupa di gestione dei rischi, rimane ancora quello di garantire una gestione degli eventi - intesi in senso ampio del termine - in grado di fornire risposte rapide, dall'altro si fa sempre più presente la necessità e, conseguentemente, la richiesta da parte delle aziende di comprendere nel dettaglio le dinamiche insite nell'operatività di un Security Operation Centre (SOC), anche in chiave analitica.

Attraverso progetti di analisi della capacity dei SOC dei nostri clienti nel settore dell'energia, nell'industria, nei trasporti ed attività di data detective, con il team di Business Development di Secursat, siamo giunti all'idea che **il SOC sia un luogo di raccolta di dati ed informazioni utili per l'analisi gli scenari di evoluzione del rischio, nonché per avviare azioni di ottimizzazione che consentano di supportare operativamente la costruzione di una Security Governance aziendale business oriented.**

Abbiamo dunque sviluppato un modello dedicato ai Security Operation Centre che parte dallo studio dei processi operativi e gestionali all'interno di un SOC, per essere in grado di fornire risposte utili per la rimodulazione di piani strategici, per ottimizzare le risorse ed implementare efficacemente soluzioni tecnologiche e procedure operative.



In questo senso, progettare un SOC non significa più solamente pensare e definirne la struttura architettonica rispettando i requisiti di layout e le caratteristiche infrastrutturali previste dalla norma UNI CEI EN 50518:2020 ma anche, e soprattutto, avviare attività di riorganizzazione delle risorse a disposizione e investimenti in tecnologie mirati e tarati sulle esigenze aziendali per costruire un modello di sicurezza aziendale unico.

Se l'obiettivo è quello di garantire una gestione degli eventi in grado di fornire risposte rapide, dall'altra si fa sempre più strada la consapevolezza che i dati e le informazioni rimandate dai sistemi e dalle tecnologie in campo, nonché le modalità gestionali dei processi e delle procedure in essere possano fornire un valore aggiunto e supportare la ridefinizione degli investimenti e delle strategie di business.

“Il contributo che il team di Business Development offre è quello di analizzare le logiche di funzionamento dei sistemi tecnologici presenti, condurre un Vulnerability Assessment per fornire un quadro completo relativo alla capacity - tecnologica, infrastrutturale ed operativa - del SOC”

Il contributo che il team di Business Development offre è quello di analizzare le logiche di funzionamento dei sistemi tecnologici presenti, condurre un *Vulnerability Assessment* per fornire un quadro completo relativo alla capacity - tecnologica, infrastrutturale ed operativa - del SOC.

Il nostro obiettivo è comprendere le modalità di gestione tecnologica e dei sistemi, la loro adeguatezza rispetto alle caratteristiche strutturati e gestionali (numero e tipologia di impianti gestiti, numero e tipologia di segnalazioni e allarmi presi in carico, competenze degli operatori e delle risorse impiegate nel SOC), nonché rispetto ai target e alle esigenze aziendali, ma anche quello di avviare percorsi di *data detection* e analisi dei dati tecnologici provenienti dai sistemi di supervisione e di gestione integrata dei sistemi di security e safety, per identificare quelli utili per ottimizzare le scelte e le decisioni aziendali.

Ciò che ci consente di fare il salto di qualità e di definire la nostra una "consulenza operativa", sono il mix di esperienza tecnico-tradizionale, la conoscenza dei meccanismi tipici dell'operatività di un SOC e le competenze gestionali, organizzative ed analitiche.

A fare la differenza in questo processo non è tanto la capacità di elaborare e analizzare questi dati, quanto essere in grado di definire la struttura del data-lake ottimale per il raggiungimento dei KPI e delle metriche aziendali nonché definire le modalità attraverso le quali utilizzare questi dati in chiave operativa: i dati elaborati e analizzati nel corso di progetti strutturati di consulenza, rimandando quasi sempre ad una serie di informazioni spesso disarticolate, proposte secondo modalità eterogenee e difficilmente interpretabili ai non addetti ai lavori. Quello che le aziende ricercano è, infatti, la possibilità di disporre di dashboard interattive, aggiornate in *real time*, capaci di monitorare KPI (*Key Performance Indicator*) e individuare KRI (*Key Risk Indicator*).

E l'obiettivo del team di Business Development di Secursat è proprio quello di analizzare i dati *raw*, provenienti dai database a disposizione, aiutare il cliente a comprendere

come standardizzarli e strutturarli in maniera organizzata e fornire suggerimenti e indicazioni relativamente alle modalità attraverso cui analizzare le informazioni attraverso sistemi di business intelligence.

Lo step successivo, e che spesso si tende a tralasciare, è che le implementazioni e le ottimizzazioni tecnologiche e a livello di sistemi, da sole non bastano a garantire il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati aspettati: è la modalità attraverso cui la tecnologia e i servizi vengono gestiti che consente poi di raggiungere risultati misurabili.

In questa prospettiva, Secursat pone con molta enfasi l'attenzione sulla necessità e sull'importanza di formare e informare operatori, addetti e risorse dedicate alla gestione e all'organizzazione della sicurezza a qualsiasi titolo. Attraverso questo approccio innovativo, abbiamo dunque creato un modello per sdoganare la tradizionale concezione di un Security Operation Centre come luogo ove si gestiscono gli allarmi, dissociandoci da un'idea di passività, ma pensandolo come hub tecnologico dove si costruisce e dove fondano le radici per implementare una governance tecnologica della sicurezza. Progettare e costruire una security governance per rimodulare gli interventi di security e ottimizzare i processi aziendali secondo un'ottica di integrazione e flessibilità è certamente, infatti, la finalità e la richiesta di molti clienti anche se, soprattutto negli ultimi tempi, viene spesso richiesto anche di avere un occhio di riguardo alle sempre più emergenti tematiche relative all'ambiente ed allo sviluppo di politiche sostenibili.

Per questo per il prossimo futuro, come team di Business Development, stiamo sviluppando un approccio che consente di misurare, attraverso la gestione della security, anche gli obiettivi di sostenibilità aziendale, con la consapevolezza che le tematiche relative alla sostenibilità si sono ormai poste come *driver* dei meccanismi e dei processi aziendali guidando la definizione delle strategie dei più grandi gruppi e compagnie nazionali ed internazionali ed è in questa prospettiva che, a nostro avviso, la gestione tecnologica ed il fattore umano possono e devono acquisire un ruolo di primaria importanza.



Contatti:
Secursat
Tel. +39 0141 33000
www.secur-sat.com

Soluzioni Everbridge: un valore aggiunto per le società di servizi di sicurezza

intervista a Michela Carloni Gammon, Account Director di Everbridge Inc.

Ci può presentare Everbridge ed i servizi che offre?

Everbridge Inc. è un'azienda la cui missione è tutelare le persone e garantire il proseguimento delle attività durante una situazione di crisi, grazie a soluzioni digitali. Si tratta di soluzioni e di applicazioni per la sicurezza aziendale che automatizzano e accelerano la risposta operativa di un'organizzazione nel caso di eventi critici.

Negli eventi critici includiamo: minacce alla sicurezza pubblica come terremoti, condizioni meteo eccezionali, attacchi terroristici, disordini civili nonché eventi problematici interni alle aziende come, ad esempio, interruzioni dei servizi informatici, richiami di prodotti, interruzioni della supply chain, ecc.

L'azienda è nata nel 2002 da un'idea dei soci fondatori che, assistendo alla tragedia dell'attacco alle Torri Gemelle, compresero che non vi era una tecnologia o soluzione informatica che consentisse di contattare le persone intrappolate. Da allora sono passati quasi vent'anni e l'azienda ha notevolmente esteso le funzioni ed i servizi della propria piattaforma SaaS di Critical Event Management™ (Gestione Evento Critico) il cui acronimo CEM è stato ideato da Everbridge stessa.

A quali categorie di utilizzatori si rivolge?

Oggi abbiamo oltre 5.400 clienti nel mondo e, quindi, anche in Italia, appartenenti ad ogni settore economico: manifatturiero, infrastrutture, retail, finanza, assicurazioni, ecc. Tutti si affidano alle soluzioni CEM di Everbridge per valutare rapidamente e in modo affidabile stati di allerta o possibili minacce, individuare le persone a rischio e coinvolgere gli addetti ai servizi di risposta, automatizzando l'esecuzione di processi di comunicazione predefiniti e



monitorando i progressi nell'esecuzione dei piani gestione dell'emergenza. I nostri utilizzatori sono quindi tutti i dipendenti delle aziende nostre clienti, i responsabili e gli operatori coinvolti nelle operazioni di risposta e di gestione della crisi. Solo nel 2020, la piattaforma di Everbridge ha inviato oltre 5 miliardi di messaggi contattando più di 650 milioni di persone in oltre 200 paesi e territori.

Di quali soluzioni possono avvalersi le società di sicurezza partner di Everbridge, per la vendita dei servizi di gestione degli eventi critici ai propri clienti?

Grazie ai numerosi partenariati con società di servizi di sicurezza sia in Europa che negli Stati Uniti, abbiamo maturato un'esperienza specifica nel settore, con soluzioni personalizzate. Il partenariato con Everbridge permette alle società di sicurezza di offrire ai propri clienti le soluzioni e la piattaforma CEM a complemento dei propri servizi, proponendo quindi delle soluzioni di sicurezza integrate. L'obiettivo è di fornire una visione operativa unificata degli eventi di rischio e delle capacità di risposta per la risoluzione di incidenti ed emergenze.

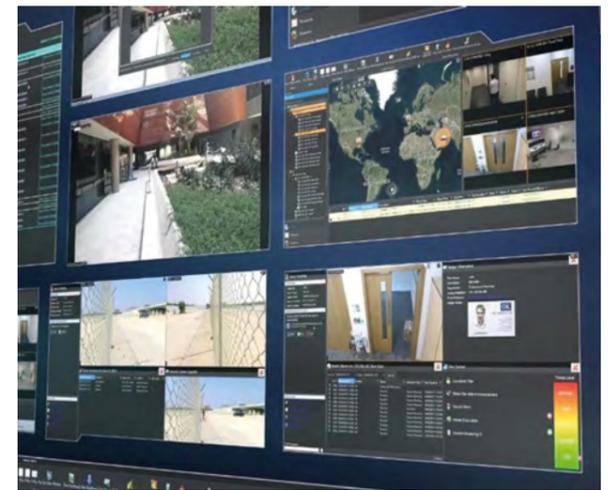
L'aggiunta delle offerte di Everbridge alle gamma di soluzioni proposte dalle società di sicurezza porta ad un notevole arricchimento del portfolio di servizi, con un miglior livello di monitoraggio e gestione della situazione dei propri clienti. Il costante monitoraggio dei rischi, la tecnologia di localizzazione e il software di analisi critica dedicato alle comunicazioni di sicurezza di Everbridge, aiuteranno infatti ad affrontare in tempo reale le emergenze e le crisi che minacciano la sicurezza.

Un partenariato con Everbridge permette inoltre di ampliare il proprio mercato poiché le capacità della nostra piattaforma CEM possono essere sfruttate sia dalle organizzazioni che hanno un proprio Global Security Operations Centre (GSOC) sia da quelle che non lo possiedono.

Il portafoglio di soluzioni di sicurezza di Everbridge include **Mass Notification®**, la più conosciuta sul territorio nazionale, **Safety Connection™**, vincitrice dell'ASIS Accolades Security Award 2017, e, nel caso di presenza del GSOC, il **Visual Command Center® (VCC)**, **Crisis Management®**.

Si tratta di soluzioni di gestione degli eventi critici che potenziano la sicurezza integrata e la risposta alle minacce. Le applicazioni pratiche includono:

- Allerte di situazioni critiche basate sulla localizzazione e su una soglia di allerta;
- Notifiche di sicurezza destinate a dipendenti e dirigenti, in sede e no, espatriati o in viaggio;
- Monitoraggio del marchio dell'azienda, di eventuali attività criminali, dell'imminenza o del perdurare di condizioni meteo eccezionali, manifestazioni pubbliche, etc;



- Mobilitazione del gruppo preposto alla gestione della risposta agli incidenti, alle emergenze, ed altri eventi critici.

Con **Safety Connection** in particolare, offriamo servizi per la sicurezza di dirigenti e dipendenti, attraverso l'individuazione di zone di incidenti specifiche (ad esempio le zone rosse determinate dall'emergenza pandemica, la perdita di carburante o di materiale chimico da un sito industriale, ecc.), che riusciamo a geo-recintare proteggendo la sicurezza di coloro che rischiano di trovarsi in prossimità. Questo è possibile grazie all'accesso a posizioni dinamiche rilevate dall'itinerario del loro viaggio, all'integrazione del sistema con sensori di sicurezza IoT, sino all'utilizzo di un pulsante antipanico **SOS Everbridge**, che permette per esempio di comunicare l'arrivo a una destinazione prevista, ed altre funzioni personalizzabili dal cliente.



Contatti:
Everbridge Italia
www.everbridge.com

Safety21 e Axis: partner per una Città Metropolitana di Milano più sicura.

Una soluzione intelligente che integra telecamere IP con analitiche a bordo, per un monitoraggio attivo e a 360° della città metropolitana.



Cliente:

Città Metropolitana di Milano

Luogo:

Milano, Italia

Settore di attività:

Percorsi stradali

Applicazione:

Video sorveglianza

Partner di Axis:

Safety21

Missione

Il miglioramento della sicurezza stradale rappresenta uno degli obiettivi primari delle politiche della Città Metropolitana di Milano. Come è noto, gli incidenti sono una delle principali cause di morte violenta e le prime vittime della strada sono i pedoni, considerati i primari "soggetti deboli" da tutelare. In questo contesto, l'approvazione di norme adeguate e l'introduzione di efficaci sistemi di rilevazione delle infrazioni, sono azioni indispensabili per attuare politiche di prevenzione dei rischi stradali.

La Città Metropolitana di Milano ha dunque promosso un progetto integrato di Sicurezza Stradale per la riduzione dell'incidentalità a tutela dei "soggetti deboli", con l'obiettivo a medio termine di introdurre un progressivo azzeramento dei decessi sulle strade e delle sanzioni.

Soluzione

Per permettere alla Città Metropolitana di Milano di realizzare un progetto integrato di Sicurezza Stradale, Safety21, leader di mercato nei servizi tecnologici agli

Enti Pubblici ed alle Forze di Polizia attraverso una offerta di piattaforme avanzate e innovativi servizi di outsourcing per il miglioramento degli standard di sicurezza stradale, ha proposto una soluzione di protezione mista e integrata utilizzando la tecnologia Axis, completa di telecamere IP con analitiche a bordo e telecamere a 360°. Un progetto il cui investimento e rischio di impresa è totalmente a carico dell'operatore privato e il cui ritorno è effettuato attraverso i flussi di cassa dell'attività di gestione e di esercizio d'opera.

Risultato

Grazie alla collaborazione tra Axis e Safety21, la Città Metropolitana di Milano ha potuto migliorare la sicurezza stradale e il rispetto delle regole con soluzioni di gestione basate su video. La città metropolitana, grazie al supporto dei partner, è ora in grado di monitorare le principali arterie stradali di connessione tra i comuni del suo territorio, ricevendo informazioni in tempo reale e semplificando così il processo decisionale.

“Le soluzioni Axis, non solo offrono la capacità di rilevare dati e informazioni in un ampio spettro di dimensioni: dalla rilevazione degli illeciti ambientali o di determinati eventi come ad esempio infrazioni o incidenti in prossimità dei passaggi pedonali, ma permettono di dialogare attivamente con il nostro ecosistema Titan® per rendere la vita più facile agli operatori che poi ci lavorano.”

Gianluca Longo, Group CEO di Safety21.

Il sistema informatico è basato sull'ecosistema Titan®, una piattaforma proprietaria Safety21 che oltre alla raccolta di dati, garantisce la trasmissione di alert sulla dashboard dei responsabili di Polizia Locale, consentendo agli operatori di ricevere immediata segnalazione di illeciti, di anomalie degli apparati di rilevazione o, in caso di incidenti, il recupero dei video, e di dare seguito ad una pronta predisposizione delle opportune contromisure. Titan®, soluzione interamente certificata Agid (Agenzia per l'Italia Digitale), consente inoltre il pieno controllo della gestione di tutto il processo sanzionatorio, dalla gestione IoT per la rilevazione delle infrazioni, passando per tutte le procedure amministrative sino alla riscossione – ordinaria e coattiva – dei crediti inesatti, in Italia e all'estero.

Perché Axis ha soddisfatto le esigenze di Città Metropolitana di Milano

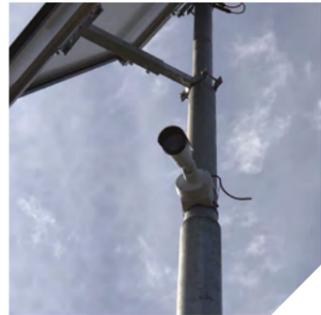
“La soluzione di videosorveglianza con telecamere IP proposta al cliente è stata ideata e progettata prettamente per rispondere alla primaria finalità di sicurezza nonché alla necessità del cliente di azzerare gli illeciti ambientali. Trattandosi di un progetto olistico, composto da un sistema aperto e flessibile che ricopre diversi casi d'uso e che affronta problemi particolari per la città, può facilmente evolvere in futuro e dotarsi di ulteriori funzionalità qualora dovessero sorgere nuove esigenze legate sia alla tutela della sicurezza pubblica sia a scopi legati all'educazione stradale e civica” dichiara Andrea Sorri – Director, Business Development Smart City Axis Communications.

Per pianificare e predisporre un sistema integrato di sicurezza stradale della Città Metropolitana di Milano, in particolar modo per piazzole di sosta, passaggi pedonali, rilevamento semaforico e monitoraggio dei limiti di velocità si è resa necessaria l'implementazione di un sistema di videosorveglianza integrato. Nello specifico, per la messa in sicurezza delle piazzole di sosta, è stato adoperato un sistema di videosorveglianza con analisi intelligente delle immagini in grado di

rilevare veicoli o persone e relativi comportamenti sospetti. Per la messa in sicurezza dei pedoni, i passaggi pedonali sono dotati di un sistema di videosorveglianza composto da telecamere a 360° e fotocellule. Sono stati inoltre predisposti dei rilevatori che registrano gli eccessi di velocità in modo istantaneo attraverso l'utilizzo di una telecamera con sensore laser non invasivo, mentre il controllo del rispetto dei limiti massimi di velocità media avviene mediante l'uso di telecamere e sensori laser. Il monitoraggio e rilevamento del traffico vengono effettuati tramite un sistema integrato.

“Si tratta di una soluzione intelligente che ha portato immediatamente ad una drastica riduzione delle sanzioni e degli incidenti”, racconta Gianluca Longo, Group CEO di Safety21.

L'adozione di questa soluzione di protezione mista e del tutto integrata, firmata Axis, ha portato diversi benefici, migliorando l'efficienza del sistema di protezione. Grazie alla professionalità del partner Safety21 e al lavoro congiunto con Axis, è stato possibile realizzare un progetto rispondente a 360° alle specifiche esigenze del cliente: una soluzione integrata di videosorveglianza intelligente, di semplice utilizzo, per garantire una maggior sicurezza e gestione della Città Metropolitana di Milano.



“Siamo sempre orgogliosi di poter partecipare a questo tipo di interventi che contribuiscono alla creazione delle smart cities del futuro, fornendo soluzioni performanti, ma, soprattutto, capaci di integrarsi nei sistemi di tutti i nostri partner” di chiara Andrea Sorri, Director, Business Development, Smart Cities, Axis Communications.



Per maggiori informazioni sulle soluzioni Axis visita la pagina www.axis.com/smart-cities
Per trovare un rivenditore di prodotti e soluzioni Axis, visita la pagina www.axis.com/where-to-buy

La multinazionale svedese Gunnebo crea in Puglia un polo globale dedicato all'innovazione

a cura della Redazione

Il Gruppo multinazionale svedese **Gunnebo** ha costituito un "Global Innovation Hub" presso l'**Università degli Studi di Bari Aldo Moro** con l'obiettivo di diventare leader mondiale nelle nuove tecnologie per la custodia e la protezione dei valori.

La divisione **Safe Storage di Gunnebo** ha la precisa ambizione di diventare un punto di riferimento per l'innovazione nel settore.

"Gunnebo sta investendo a Bari perché sono presenti ottime infrastrutture per l'innovazione ed una attiva comunità tecnologica", ha dichiarato **Allan Persson**, Vice President Innovation di Gunnebo, che si è trasferito da Copenhagen a Bari con la sua famiglia. "Non vediamo l'ora di costruire stretti rapporti di lavoro con i ricercatori e le imprese hi-tech della regione, per accelerare il nostro ambizioso programma di innovazione. Ci auguriamo che i professionisti di talento locali che condividono la nostra passione e visione per l'innovazione vorranno unirsi a noi".

Gunnebo ha ricevuto il sostegno agli investimenti da parte della Regione Puglia per la creazione del polo di innovazione a Bari.

"Il Gruppo Gunnebo ha scelto la Puglia per qualità, dinamismo e vivacità del tessuto imprenditoriale e perché la Puglia vanta la presenza di un settore scientifico e della ricerca altamente qualificato" ha sottolineato **Alessandro Delli Noci**, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione. "L'Innovation Hub proposto da Gunnebo costituisce un'importante occasione di slancio e di rafforzamento della competitività territoriale per la Regione Puglia e una grande occasione per i numerosi talenti che la abitano."



In Italia il Gruppo Gunnebo ha già una società commerciale di successo a Milano e uno stabilimento produttivo a Lavis, in Trentino.

Persson ha aggiunto: "Per portare il massimo valore ai nostri clienti abbiamo sfidato noi stessi e scelto deliberatamente una sede che non è legata a una specifica unità produttiva, in modo da poter essere totalmente flessibili sul nostro focus di innovazione".

Roberto Bellotti, Direttore e professore di Fisica Applicata presso l'Università di Bari, ha quindi sottolineato: "L'Università accoglie calorosamente Gunnebo in Puglia. Una multinazionale come questa, con una così forte attenzione alla R&S, fornirà interessanti opportunità per gli studenti e i ricercatori della regione."



Contatti:
Gunnebo Italia SPA
www.gunnebosafestorage.com/it-IT

RisControl Tastiera Touchscreen



RisControl è la nuova Tastiera Touchscreen dotata di tecnologia all'avanguardia e dal design elegante, per LightSYS™ e ProSYS™Plus!

Offri ai tuoi clienti una esperienza di utilizzo senza paragoni con la tastiera Touchscreen RisControl. Dispone di un'interfaccia utente intuitiva e simile a quella di uno Smartphone, ideale sia in contesti residenziali sia commerciali.

Grazie al suo aspetto e a funzionalità di semplice fruizione, l'utente può avere con pochi tocchi sullo schermo lo stato del suo sistema, inserirlo e disinserirlo e accedere a video live o alle registrazioni delle telecamere IP VUpoint.



Video Verifica

Ideale per impianti dotati di Video Verifica dell'allarme in tempo reale, con sensori radio da interno e da esterno con fotocamera integrata, o VUpoint.



Tastiera Touchscreen

Esperienza d'uso senza paragoni, permette il controllo di allarme, video e smart home da una singola interfaccia intuitiva e di semplice utilizzo.



Sicurezza Superibrida

Adatta per installazioni di ogni dimensione con le centrali ibride di RISCO, da 8 a 512 zone, Grado 2 e Grado 3.



Per maggiori informazioni visitate il sito www.riscogroup.it
RISCO Group S.R.L. | Via Robecco, 91 – Cinisello Balsamo (MI)



L'innovativo polo scolastico internazionale ICS Symbiosis di Milano ha scelto la sicurezza dormakaba

comunicato aziendale

Il campus ICS – International School di Milano, ICS Symbiosis ha aperto le sue porte a gennaio 2021 con un'inaugurazione a porte chiuse nel mese di dicembre. Il progetto è durato circa 13 mesi ed ha portato alla nascita di un polo educativo all'avanguardia che si estende su 10.000 mq e che include spazi di apprendimento di design elevato per gli studenti da 2 a 18 anni.

Opera degli architetti Barreca & La Varra, già autori del premiato "Bosco Verticale", l'edificio è caratterizzato da grandi superfici vetrate e metalli con lavorazioni raffinate. I 3 cicli scolastici ospitati (elementari, medie, superiori) sono organizzati ascensionalmente su differenti livelli, mentre al piano terra si collocano tutti gli spazi per le attività collettive (mensa, palestra, piscina e auditorium). L'area esterna, di circa 6.000 mq, sarà dotata di un campo da gioco e sportivo polifunzionale, che potrà di volta in volta trasformarsi in campo da tennis, basket, calcetto e pallavolo, affiancato alla palestra indoor e alla piscina coperta semi-olimpionica.



Controllo accessi integrato

Nel progetto del nuovo polo scolastico internazionale di Milano, dormakaba è stata coinvolta già nelle prime fasi di edificazione. Tutelare la sicurezza della struttura e dei suoi ospiti e limitare gli accessi solo agli utenti autorizzati con soluzioni tecnologiche moderne e di design era l'esigenza principale del cliente.

Grazie ad un portafoglio completo e una consulenza dedicata, dormakaba si è distinta fin dal principio assistendo il cliente nella ricerca della soluzione più funzionale e di design per la struttura.

La soluzione implementata si basa sul sistema di controllo accessi **dormakaba exos 9300**, un sistema di supervisione completo che garantisce la massima flessibilità e scalabilità nella gestione degli accessi. Al sistema sono collegati i terminali dormakaba 96 20 per la gestione delle presenze del personale.



Per la gestione del flusso di ingresso all'interno del campus, è stato selezionato il pluripremiato varco **Argus 60**, dal design unico e personalizzabile. Grazie proprio al design modulare e all'ampia gamma di finiture, profili, azionamenti e ante disponibili, Argus si adatta a qualsiasi ambiente e a qualsiasi architettura.

I varchi **Argus** installati presso il polo scolastico sono caratterizzati dall'utilizzo di ante in PETG programmate per muoversi nel rispetto della safety dei bambini. Inoltre, i varchi sono completati dal modulo **safe route**, un sistema che in caso di emergenza consente di premere un pulsante per riportare in modo automatico le ante in apertura verso la posizione di uscita.

Al fine di rispondere alle esigenze dall'attuale emergenza sanitaria, i varchi dormakaba sono stati dotati di dispositivi **termoscanner**. A completamento, per il transito con carrelli merci e l'accesso senza barriere di persone con abilità motorie ridotte è stato installato il portello a battente **Charon HSD E01**.

Il nuovo campus accoglie oggi circa 800 studenti in un'ambiente stimolante che offre opportunità di apprendimento di altissima qualità in una struttura accogliente e sicura grazie anche al contributo delle soluzioni dormakaba. L'intervento di edilizia scolastica realizzato costituisce un esempio da seguire per le nuove scuole che sorgeranno sul territorio ed in Italia.



dormakaba

CONTATTI: DORMAKABA ITALIA
Tel. +39 051 41 78311
Tel. +39 02 494842
info.it@dormakaba.com
www.dormakaba.it

HESA presenta le nuove centrali xGenConnect di UTC CARRIER: il futuro della sicurezza

comunicato aziendale

HESA presenta la nuova e molto attesa linea di centrali **xGenConnect di UTC CARRIER**, che rappresenta la naturale evoluzione e l'adeguata sostituzione all'interno del catalogo HESA della linea di centrali Serie NetworX. Questa gamma di centrali risponde con affidabilità e innovazione alle necessità di sicurezza e di comfort espresse dalla società contemporanea e alle esigenze degli installatori.

Progettate per il mercato residenziale e commerciale, le centrali **xGenConnect** hanno la connettività Ethernet a bordo e offrono un'installazione e una programmazione semplici e veloci tramite software di gestione DLX-900 e da remoto tramite app su smartphone o tablet.

La Serie **xGenConnect** offre quattro differenti modelli, da 4 a 192 zone, per poter soddisfare al meglio le più svariate esigenze di protezione:

- **NXG-4** - Centrale xGenConnect a 4 zone, 4 aree, max. 16 zone, con connettività Ethernet a bordo; possibilità di avere il ricevitore radio e/o Z-Wave a bordo;
- **NXG-8** - Centrale xGenConnect a 8 zone, 8 aree, max. 48 zone, con connettività Ethernet a bordo; possibilità di avere il ricevitore Z-Wave a bordo;
- **NXG-9** - Centrale xGenConnect a 8 zone, 8 aree, max. 48 zone, con connettività Ethernet a bordo; possibilità di avere il ricevitore radio e /o Z-Wave a bordo;
- **NXG-8E** - Centrale xGenConnect a 8 zone, 8 aree, max. 192 zone, con connettività Ethernet a bordo.

Il cloud che gestisce le centrali xGenConnect è il medesimo che controlla le centrali NetworX, con la medesima sicurezza e le stesse App già note agli installatori.

Le centrali xGenConnect sono certificate EN50131-1/ EN50131-3/EN50131-6 Grado 2 Classe II, EN50136-2/ EN50131-10 SP4 DP3.

*"Siamo davvero soddisfatti - dichiara **Andrea Hruby**, Amministratore Delegato di **HESA S.p.A.** - di offrire ai nostri clienti la nuova linea di centrali xGenConnect. Questo importante risultato giunge al termine di un lungo lavoro di ricerca e sviluppo svolto dal nostro storico partner, che ha saputo creare una nuova gamma completa e con prestazioni innovative nel segno della continuità con la precedente linea di centrali NetworX che, nel corso degli anni, è stata molto apprezzata dai professionisti della sicurezza. Questa scelta di innovazione e, al tempo stesso, di continuità con una gamma di grande valore che ci ha accompagnato per molto tempo, si sposa perfettamente con lo spirito di HESA e con i valori di servizio al cliente che da sempre accompagnano il nostro operato".*

*"La progettazione delle nuove centrali - aggiunge **Andrea Crippa**, Direttore tecnico di **HESA S.p.A.** - ha tenuto conto moltissimo delle esigenze degli installatori, andando a sviluppare dei modelli che si possono adattare perfettamente a tutti i componenti della serie NetworX. Per fare alcuni esempi concreti, le centrali xGenConnect*



sono vendute con la stessa forma delle centrali NetworX, rendendo dunque possibile effettuare la sostituzione senza cambiare gli armadi e gli alimentatori già installati. Queste nuove centrali possono gestire i dispositivi di campo (zone anche in triplo bilanciamento, uscite, tastiere e rivelatori via radio) delle centrali della serie NetworX, offrendo quindi ai clienti la possibilità di utilizzare i dispositivi che hanno a magazzino; ancora, il software DLX-900 per la

programmazione delle centrali xGenConnect è molto simile al software DL-900 delle centrali NetworX, quindi è facilmente gestibile da chi programma la vecchia serie di centrali. Ecco dunque una gamma di centrali che nel segno delle più moderne tecnologie oggi disponibili risponde con efficacia alle esigenze di sicurezza e di comfort degli utenti offrendo allo stesso tempo un grande vantaggio ai professionisti della sicurezza".



Contatti:
HESA SPA
Tel. +39 02 380361
www.hesa.com

v-SUITE, la nuova piattaforma software di Vigilante per Security e Smart Mobility

a cura di Stefano Gosetti – Vice Presidente Vigilante

I vantaggi di utilizzare una Suite anziché un unico applicativo. Volgendo lo sguardo al recente passato, ci si può accorgere facilmente che il mondo dell'elettronica, dell'informatica e, quindi anche della sicurezza, sta cambiando come mai era successo prima.

Fino ad ora, argomenti come controllo TVCC, traffic management, sistemi di diagnostica, eccetera sono sempre stati gestiti singolarmente con software dedicati alle loro peculiarità specifiche mentre adesso si avverte la necessità di passare ad un nuovo paradigma. Non si parla più solamente di singoli dispositivi o di software ma di *intelligenza artificiale*, di *Industry 4.0* e *Smart City* ossia di dati, di condivisione ed analisi, di strategia.

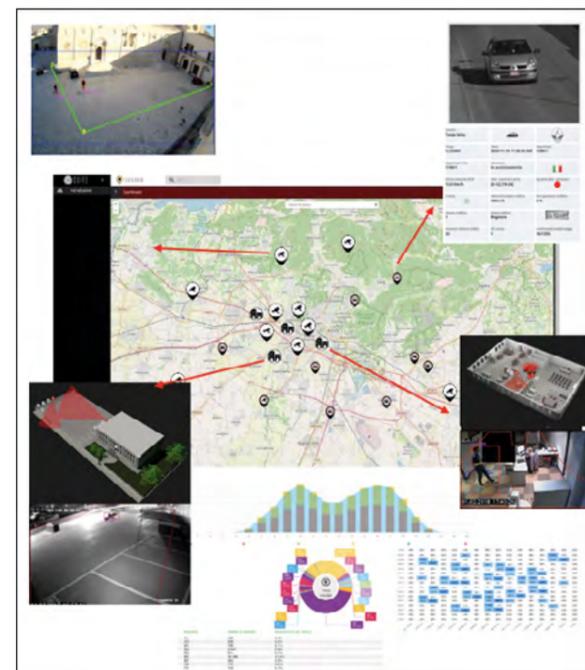
Oggi rilevare il passaggio di un veicolo tramite la lettura automatica della targa può avvertirci di un pericolo, come la presenza di mezzi non assicurati, non revisionati o addirittura rubati o, più semplicemente, permetterci di analizzare nel dettaglio l'andamento del flusso veicolare, il traffico e il livello d'inquinamento dovuto alla circolazione di mezzi con classi Euro non permesse. Una normale telecamera che prima veniva utilizzata solo per registrare video privi di informazioni utili, ora può essere dotata di intelligenza artificiale per allertare in modo automatico il verificarsi di una situazione critica in corso.

Le esigenze dei moderni sistemi per la sicurezza e il traffico sono molteplici. Dall'antintrusione alla rilevazione incendi, dalla domotica al mondo IoT, col trascorrere del tempo una quantità sempre maggiore di informazioni e di misurazioni digitali coinvolge sempre più aspetti della nostra vita, del nostro benessere e della nostra sicurezza.

v-SUITE vuole essere uno strumento di passaggio dal passato al presente, un mezzo che permetta agli operatori del settore di migrare dalle vecchie tecnologie a quelle più moderne sul mercato con continuità e produttività, integrando il presente ed implementando via via il futuro.

v-SUITE vuole essere un ambiente unico dove il mondo della sicurezza e del traffico possono condividere informazioni comuni

per obiettivi diversi, una piattaforma unica, scalabile, in continua evoluzione dove confluiranno sistemi verticali atti alla gestione delle nuove esigenze del mercato e della società.



Un'architettura modulare e scalabile

v-SUITE può essere installata su un server privato all'interno della propria organizzazione, oppure è fruibile come Software-as-a-service (SaaS) in cloud computing.

La piattaforma **v-SUITE** può diventare uno strumento efficace sia per il piccolo installatore che per il grande system integrator. Tramite i suoi diversi livelli d'interazione può essere utilizzata tramite le numerose interfacce di gestione presenti al suo interno oppure come vero e proprio sistema **M2M** attraverso una libreria di chiamate API.

Lo scopo di **v-SUITE** è creare un ponte tra i dispositivi di campo, l'utente o eventualmente piattaforme proprietarie, con l'obiettivo di integrare e gestire apparati di campo quali telecamere TVCC, telecamere di lettura targhe, sensori ed informazioni provenienti da centrali di controllo accessi, antintrusione e antincendio e, inoltre, centralizzare flussi video, video analisi ed allarmi. Integrare e gestire più informazioni possibili consente a **v-SUITE** di offrire ai propri utenti uno strumento unico per la gestione del proprio impianto di sicurezza, antintrusione o analisi del traffico. Vigilante mette inoltre a disposizione all'interno della piattaforma algoritmi di video analisi proprietari per l'identificazione e la classificazione di persone, veicoli ed altri modelli, al fine di ridurre al minimo la generazione di falsi allarmi, in particolare all'esterno.

La gamma di applicativi verticali licenziati singolarmente da **v-SUITE** consente un utilizzo scalabile anche in termini di acquisto. L'utente che non ha necessità di strumenti di analisi del traffico può dotarsi solo del modulo di Security e viceversa, dal momento che questo sistema consente la gestione sia di impianti di media grandezza che di vere e proprie Smart Cities. Tra i vari applicativi verticali spiccano **Xentinel** per la gestione dei building, **Xscanner** per il territorio pubblico, **LogiCityPark** per i parcheggi e logistica; moduli specifici per le Control Room come **Xwall**; moduli orizzontali come **Configurator**, **Diagnostics ed Analytics** completano la gamma di gestione, controllo ed analisi dei dati degli impianti.

Se un'organizzazione dispone già di un proprio PSIM o di una piattaforma specifica di gestione e ha la necessità di gestire i dati rilevati, i risultati delle analisi, le immagini, i clip o i flussi video con la propria applicazione senza utilizzare i moduli di **v-SUITE**, sono disponibili una serie di **API REST** che permettono di convogliare tutte le informazioni all'esterno per poterle gestire in autonomia.



La profilazione degli utenti è granulare, e l'accessibilità consente politiche di strong authentication. Un potente motore di notifiche e APP permette una gestione fruibile anche in mobilità, grazie a messaggistica mail, SMS o Telegram.

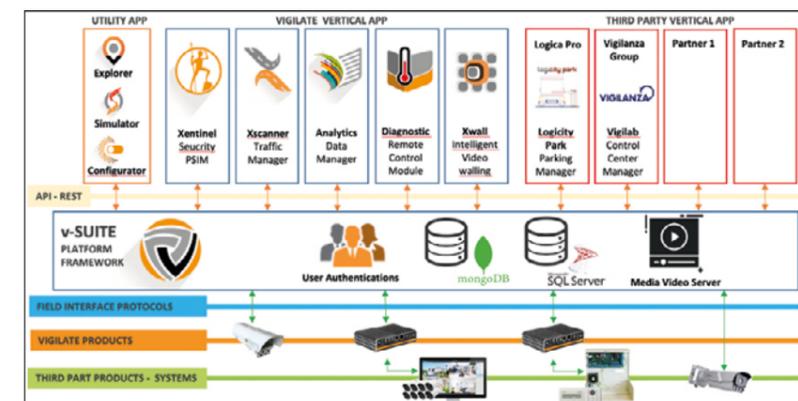
Multifunzione: Controllo del territorio, investigativo, statistico, sanzionatorio

Multiutente: Amministratori locali, Polizia Locale, Ministeri, Forze dell'Ordine, Uffici Tecnici, Province

Interconnesso: ANIA, MIT, SCNT, Kireti, RMT, Scheidth & Backmann, Flowbird

Fruibile: PC, Tablet, Smartphone, SMS, Mail, Telegram

Comunicativo: API, XML, Oracle, SQL



Contatti:
Vigilate
Tel. +39 030 8081000
www.vigilatevision.com

Premio H d'oro 2019

Categoria SOLUZIONI SPECIALI

a cura della Redazione



Categoria: **SOLUZIONI SPECIALI**

Azienda installatrice: **CA SECURE SERVICE - Gallarate (VA)**

Denominazione e località dell'impianto: **Azienda Italbent Valve - Lonate Pozzolo (VA)**

Impianto realizzato: *Sistema di videocontrollo per banchi di collaudo*

Nell'ambito della quattordicesima edizione del Premio H d'oro, il concorso organizzato dalla Fondazione Enzo Hruby per premiare le migliori realizzazioni di sicurezza e con esse la professionalità dei più qualificati operatori del settore, la società CA SECURE SERVICE di Gallarate (VA) ha vinto il prestigioso riconoscimento nella categoria *Soluzioni Speciali* per il sistema di videosorveglianza realizzato per l'azienda Italbent Valve di Lonate Pozzolo (VA).

Descrizione dell'impianto

In un settore come quello della produzione di valvole di varie dimensioni e per svariate applicazioni come i settori Oil&Gas e Petrol-Chemical, la fase di collaudo finale rappresenta un momento molto delicato e pericoloso. A causa delle elevate pressioni che si sviluppano all'interno della valvola, che possono arrivare anche a 700 bar, ogni imperfezione nella struttura o nei sistemi di chiusura può causare un cedimento di qualche parte meccanica che può quindi essere proiettata violentemente a distanza. Per tale motivo le postazioni di collaudo sono circondate da pareti anti deflagrazione.

Gli operatori addetti al collaudo e gli ispettori certificatori hanno però l'esigenza di controllare continuamente l'avanzamento del collaudo, lo stato delle chiusure e gli indicatori di pressione e flusso. Nasce così l'esigenza di farli lavorare in sicurezza. Per soddisfare tale necessità sono state installate telecamere Speed Dome IP megapixel con zoom ottico 31x, scegliendo con il committente le posizioni più idonee dove collocarle. Le telecamere fanno capo a un sistema Nvr che permette anche la registrazione di tutte le fasi, per poter nel caso rivedere le problematiche emerse. Sono state inoltre realizzate due postazioni di controllo per gli ispettori e gli operatori. Ognuna è attrezzata con due monitor e con una tastiera con joystick per la scelta della telecamera ed il controllo ptz, permettendo di controllare i

singoli dettagli del collaudo. Il progetto è stato successivamente implementato con l'aggiunta di alcune mini telecamere HD ad ottica fissa che grazie a supporti magnetici l'operatore può posizionare all'interno del collaudo per monitorare i punti più critici e nascosti. Queste telecamere sono visionabili solo dagli operatori tramite un tablet dedicato.

Grado di difficoltà, problemi e soluzioni

La sfida maggiore è stata quella di scegliere le soluzioni tecnologiche più adatte e la loro migliore collocazione per ottenere una buona e completa visuale e un sistema semplice ma al tempo stesso efficace, facilmente utilizzato dal personale addetto ai collaudi. La soluzione è stata quella di utilizzare contemporaneamente software, keyboard e due monitor per il controllo delle immagini riprese dalle telecamere.

Caratteristiche particolari dell'opera

Di particolare rilievo in questo progetto è la possibilità di operare contemporaneamente dalle due postazioni su più telecamere e più banchi di collaudo, controllando i vari dettagli in totale sicurezza, in una situazione che senza le possibilità offerte da questo sistema sarebbe molto pericolosa.

Staff e tempo impiegati per la realizzazione

Due installatori per due settimane.

Dichiarazione del committente sull'impianto

Questo impianto è molto utile perché elimina i rischi legati alle prove idrauliche, pneumatiche e a gas, che raramente possono causare esplosioni.



Premio H d'oro 2019

Categoria SICUREZZA SOCIALE

a cura della Redazione



Categoria: **SICUREZZA SOCIALE**

Azienda installatrice: **GRUPPO SECURITY CALEFFI - Viadana (MN)**

Denominazione e località dell'impianto: **Fondazione Mazzucchini - Casa di Riposo a Pomponesco (MN)**

Impianto realizzato: *Sistema di videosorveglianza su rete IP*

Nell'ambito della quattordicesima edizione del Premio H d'oro, il concorso organizzato dalla Fondazione Enzo Hruby per premiare le migliori realizzazioni di sicurezza e con esse la professionalità dei più qualificati operatori del settore, la società GRUPPO SECURITY CALEFFI di Viadana (MN) ha vinto il prestigioso riconoscimento nella categoria *Sicurezza Sociale* per il sistema di videosorveglianza su rete IP realizzato per la Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo a Pomponesco (MN).

La categoria *Sicurezza Sociale* è una novità introdotta proprio nell'edizione 2019 del Premio H d'oro, espressione dell'impegno a garantire elevati standard di sicurezza in contesti quali case di cura e di riposo e istituti scolastici, rispondendo ad una concreta e fondamentale esigenza della società in cui viviamo.

Descrizione dell'impianto

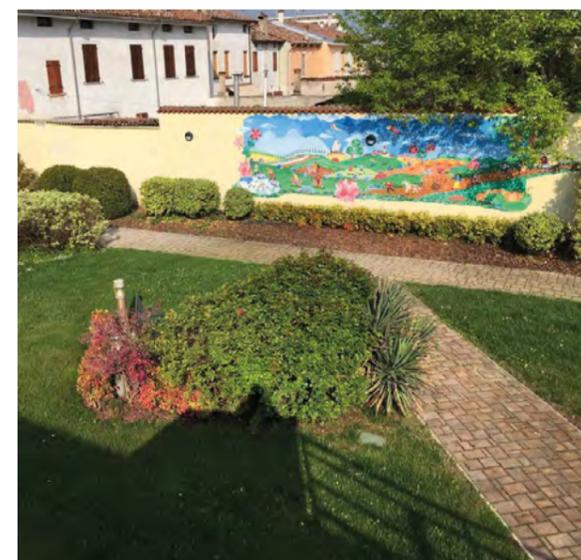
La Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo di Pomponesco, nell'ottica di proteggere adeguatamente i propri ospiti ed in virtù anche della possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia, si è rivolta alla società Gruppo Security Caleffi, che ha realizzato un avanzato sistema di videosorveglianza IP che ha consentito di ottenere un adeguato controllo degli ingressi alla struttura – disposta su due livelli – del giardino interno, delle zone di accoglienza dei visitatori, di sale da pranzo, palestra, corridoi e zone comuni.

Nell'ambito di questo progetto sono state installate telecamere IP interne a focale fissa e telecamere esterne ad ottica varifocale, ed è stato installato un NVR a 16 ingressi POE munito di HDD da 2 TB, opportunamente alloggiato in un armadio di rete posizionato nel locale predisposto. Le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza possono essere visualizzate tramite i PC in dotazione al personale di guardia.

Grado di difficoltà, problemi e soluzioni

Il sistema realizzato permette di individuare chiaramente tutte le persone che accedono alla struttura, anche in macchina, e di garantire al tempo stesso la privacy dei residenti della via, oscurando le zone esterne. Criticità dell'intervento, superata con successo, è stata la necessità di dover operare in una struttura attiva h 24, in presenza degli anziani ospiti, in alcuni casi in sedia a rotelle o provvisti di deambulatore. Particolare attenzione è stata quindi riposta al posizionamento di scale, trapani e altri strumenti necessari all'installazione che potessero arrecare pericolo per gli anziani, e anche a rispettare gli orari di sonno e di riposo degli stessi.

Il Presidente della Fondazione Mazzucchini ha espresso un giudizio molto positivo riguardo al lavoro svolto.



Intègro Plus, la soluzione di Alesys per la supervisione multisito

ALESYS
 (+39) 0331 219436
 www.alesys.it



Alesys presenta **Intègro Plus**, una soluzione completa di supervisione che integra, in un'unica interfaccia, la gestione di diversi impianti (video, audio, antintrusione, antincendio, controllo accessi, impianti tecnologici e domotica) suddivisi presso siti e edifici diversi, senza limiti.

La sala di controllo e centro di comando opera le funzioni di monitoraggio della sorveglianza, gestione degli allarmi, dispacciamento delle attività e coordinamento centralizzato di tutte le risorse.

La convergenza sicurezza - tecnologia - organizzazione enfatizza l'importanza del coinvolgimento e della collaborazione.

In **Intègro Plus**, l'interfaccia è unica per ogni utente, per tutti i sottosistemi e brand, e gli allarmi vengono gestiti in maniera unificata. All'interno dell'area geografica del sistema, l'archivio anagrafico degli impianti prevede la possibilità di gestire le reperibilità, le manutenzioni ed i dispositivi in campo. Le mappe grafiche dei vari siti permettono agli addetti di verificare i riferimenti degli ambienti, localizzare i dispositivi e sensori e visionarne gli stati in tempo reale.

Grazie alla funzione di ticketing, è possibile gestire prenotazioni e richieste di interventi così come seguirne lo stato di avanzamento, verificando in qualsiasi momento lo stato dell'impianto ed eventuali note a carico.

Tutte le operazioni sono tracciabili e filtrabili in modo da poter effettuare statistiche.

Intègro Plus prevede la possibilità di integrare dati da altre fonti quali elenchi reperibili e ordini di servizio.

DIAS presenta il modulo di comunicazione PCS265LTE di PARADOX

DIAS SRL
 (+39) 02 38036901
 www.dias.it



Il modulo di comunicazione **PCS265LTE/4G/3G/2G** di **PARADOX** offerto da **DIAS** tramite la rete dei propri partner distributori consente l'invio dati di rapporto GSM e messaggi di testo SMS e, grazie alla connessione al server SWAN tramite l'applicazione Insite GOLD, permette il monitoraggio e il controllo della centrale, del controllo accesso e di automazione e la ricezione delle notifiche push.

L'applicazione è disponibile per Android e iOS.

PCS265LTE è equipaggiato con processore **Quectel EC21**, una serie di moduli LTE di categoria 1 ottimizzati appositamente per applicazioni M2M e IoT.

Questa tecnologia di connettività LTE è conveniente e a basso consumo e offre velocità di trasmissione dati massime fino a 10 Mbps in downlink e 5 Mbps in uplink. Queste caratteristiche rendono EC21 una soluzione ideale per numerose applicazioni IoT, che non dipendono dalla connettività ad alta velocità ma richiedono comunque la longevità e l'affidabilità delle reti LTE.

Caratteristiche

- Velocità di comunicazione LTE/4G (3.75G)/3G/2G
- Connessione automatica 3G/2G se 4G non è disponibile
- Due schede NanoSIM supportano la ridondanza del provider
- Connessione automatica a SWAN per l'utilizzo dell'app Insite GOLD
- Inserimento e disinserimento del sistema anche tramite SMS
- Notifica push dall'App Insite GOLD con gestione veloce e sicura della centrale
- La batteria agli ioni di litio (opzionale) consente il funzionamento in caso di mancanza dell'alimentazione
- Connessione RS-485 tramite il modulo CVT485 per l'installazione remota
- Segnalazione perdita connessione centrale
- Comunicazione crittografata (128 bit)
- Contatto anti-manomissione e anti-rimozione
- Compatibile con le serie EVO, Spectra SP, MG5000, MG5050 e MG5075

Public View Monitors Wisenet con telecamera integrata

HANWHA TECHWIN EUROPE LTD
 (+39) 02 36572 890
 www.hanwha-security.eu/it



I **Public View Monitor (PVM)** di **Hanwha Techwin** sono dotati di una telecamera da 2 megapixel con connessione criptata completa di telecamera integrata che consente il "live view" delle immagini su monitor. Disponibili con schermi da 10", 27" e 32", i tre nuovi PVM sono ideali per l'utilizzo in ambito Retail per essere posizionati all'ingresso, lungo le corsie o presso le casse dei negozi.

Dotati di uno slot per schede di memoria SD/SDHC/SDXC fino a 512 GB, i PVM permettono ai gestori del negozio di visualizzare sugli schermi informazioni come annunci dei fornitori, promozioni di prodotti a marchio proprio e offerte speciali.

Per impostazione predefinita, alla grafica visualizzata sullo schermo viene sovrapposto un messaggio lampeggiante "Registrazione in corso" per informare sul fatto di essere ripresi da una telecamera.

Gli operatori possono facilmente personalizzare il messaggio configurandone le dimensioni, il colore, l'opacità e il posizionamento sul monitor.

Supportati dalle piattaforme di gestione video **Wisenet WAVE** e **SSM**, nonché dagli **NVR Wisenet** e conformi allo standard ONVIF, i PVM possono essere programmati in modo da registrare le immagini catturate dalle telecamere in maniera continua o quando l'analisi video integrata rileva un viso o del movimento.

I PVM, che possono essere integrati con sistemi di tagging (EAS), possono essere inoltre completati da plug-in aggiuntivi per applicazioni specifiche come, ad esempio, analisi di business intelligence o verifica delle regole di distanziamento all'interno di un'area.

INIM e la centrale di rivelazione ed allarme incendio PREVIDIA

INIM ELECTRONICS S.R.L.
 (+39) 0735 705007
 www.inim.biz



INIM opera nel settore della rivelazione incendio attingendo ad un proprio bagaglio trentennale di esperienza nel settore. Il reparto di Ricerca e Sviluppo interno garantisce una competenza tecnica profonda dalle più complesse centrali fino al più piccolo componente; il reparto di produzione interno, coadiuvato da linee robotizzate dotate dalle più moderne tecnologie, assicura una produzione, tutta made in Italy, costantemente controllata e di qualità, che si è affermata da tempo come una delle realtà più autorevoli nel panorama dei produttori di apparecchiature per impianti rivelazione ed allarme incendio.

La costante collaborazione con i più prestigiosi enti di certificazione italiani, europei ed extraeuropei ha permesso alle apparecchiature di **INIM** di fregiarsi dei marchi di qualità riconosciuti e maggiormente apprezzati in tutti i mercati, **LPCB, IMQ, UL, BOSEC** solo per citarne alcuni.

L'esperienza e la competenza maturata hanno permesso all'azienda marchigiana di mettere a fuoco e di cogliere le caratteristiche e le funzioni fondamentali per un sistema rivelazione incendio sicuro ed efficace al quale sia possibile affidare senza remore la sicurezza degli edifici, dei suoi occupanti e dei beni contenuti al suo interno.

Tali caratteristiche sono state sintetizzate all'interno del nuovo sistema **Previdia**, al punto da costituirne i pilastri portanti, al punto di far ritenere, a ragione, le centrali del sistema lo stato dell'arte nel campo della rivelazione incendio.

**DIRETTORE RESPONSABILE E
COORDINAMENTO EDITORIALE**

Raffaello Juvara
editor@securindex.com

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**

Francesca Balducci, avv. Maria Cupolo

SEGRETERIA DI REDAZIONE

redazione@securindex.com

PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI

marketing@securindex.com

EDITORE

essecome editore srls
Milano - Via Montegani, 23
Tel. +39 02 3675 7931

REGISTRAZIONE

Tribunale di Milano n. 21
del 31 gennaio 2018

GRAFICA/IMPAGINAZIONE

Lilian Visintainer Pinheiro
lilian@lilastudio.it



*Non scherzate con noi.
Conosciamo Kung fu, Karate, Judo
ed altre 27 pericolosissime parole!*



LA SOLUZIONE È SAN GIORGIO.

AMBITI

FORMAZIONE PER LE GPG
SICUREZZA SUSSIDIARIA
AVIATION SECURITY
TRAINING SU CBT: X-BAG
FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA
SICUREZZA SUL LAVORO

AGGIORNAMENTO DM. 269 E 154
AVSEC TUTTE LE CATEGORIE
COVID-19 PER LA SECURITY
GESTIONE CENTRALE OPERATIVA
TECNICHE DI COMUNICAZIONE PER L'UTENZA
GESTIONE DELLE EMERGENZE
ANTIRAPINA
ARMI ED ESPLOSIVI
ANTITERRORISMO

ALCUNI CORSI

TRAINING SOLUTIONS

SAN GIORGIO SRL



**Sistema audio
di segnalazione
incendi per
CAMPEGGI**



**Sistema di
comunicazione
bidirezionale per
SPAZI CALMI**

